Una parola straordinaria

«Mi trovavo a Torino» disse il giornalista, «quando lessi quello scritto sul giornale. Era una giornata di pioggia, ero solo in albergo, era tardi. Sa come succede, si parte, si va in una città per fare un articolo, una intervista o un servizio, poi viene la sera e si rientra in albergo. Presi la macchina da scrivere e mi accingevo a incominciare il mio pezzo, quando una grande tristezza si impadronì di me. La stanza era squallida, con un vago odore di cipria vecchia, la tappezzeria sbiadita. Fu allora che invece di scrivere, aprii il giornale comperato poco prima, e l'occhio mi cadde sul suo pezzo».

Io tacevo, stavo seduta al caffè davanti al tavolo di marmo dove era posata la tazza di camomilla. Il giornalista stava seduto lì accanto, a un altro piccolo tavolo.

Era bruno, dai lineamenti marcati, le mani grandi, con le unghie cortissime, un po' rosicchiate, come hanno i bambini. Non lo conoscevo, ma lui mi aveva parlato. Io ero assorta, non malinconica, ma assorta, e sentivo la pioggia che batteva su un grande soffitto di vetro.

«Quella sera» continuò il giornalista pacatamente, ma io credetti di intuire un affanno nelle sue frasi, «quella sera pioveva come stasera; solo che non ero a Roma, ero a Torino. Roma è la mia città» continuò più in fretta, «soffro quando ne sono lontano».

Io tacevo senza parlare, lo capivo benissimo. Aveva detto che Roma era la sua città, lo aveva affermato come un diritto. Torino gli era apparsa in uno squallore che raggiungeva la solitudine; le strade, la gente, la pioggia gli erano state nemiche. In albergo aveva aperto il giornale, e caso strano, aveva letto un mio scritto che parlava di una uguale tristezza, di una identica solitudine.

«Mi sembrò naturale ritrovare me stesso in ciò che lei scriveva» disse il giornalista. «Veramente quel racconto mi è rimasto impresso. Si svolgeva a Milano, e lei raccontava in prima persona di se stessa. O almeno io credetti di capire che quelle sensazioni a lei si riferissero. Diceva di una orrenda giornata di pioggia, in cui era sola, in cui le ore passavano, niente succedeva, e tutto era già successo».

«Non lo ricordo, quel racconto» io dissi, ma mentii, perché lo ricordavo benissimo.

«Parlava di pioggia» seguitò il giornalista; «si sentiva il monotono rumore dell'acqua che cade, e la solitudine che abbiamo intorno».

Mentre così diceva, io guardavo svagata il vuoto; non c'era gente, il caffè era deserto, nello specchio di fronte scorgevo riflesso il mio viso senza distinguerne i lineamenti, e mi pareva di essere immersa in un mondo privo di vita, di umano calore.

«La pioggia» pensavo, mentre il giornalista parlava. «La pioggia in città lontane e differenti, Milano, Torino, e ora Roma, anche qui piove, anche qui per tutto il giorno il cielo è stato gonfio di nubi, e l'umanità si è nascosta. Mi sono rifugiata in questo caffè, e il giornalista che ha letto un mio scritto è capitato accanto a me, e adesso parla, ricordando altra pioggia, e altra solitudine».

Tuttavia, a nascondere l'imbarazzo, con volubilità dissi che dopo la pioggia, di solito, viene il sereno. Il giornalista scosse il capo.

Di sfuggita, io lo guardai. Aveva la pelle scura, olivastra, gli occhi neri. Anche i suoi occhi guardavano il vuoto, e forse vedevano i vecchi divani imbottiti del vecchio caffè, i vecchi tavoli, e là in fondo il cameriere mezzo addormentato. Eravamo nel cuore della città, ma era una sera di pioggia, la gente era scomparsa, per rendere maggiore la solitudine.

Più volte ripetei a me stessa quella parola.

Era una straordinaria parola, con radici sottili e terribili nel cuore dell'uomo. E' sempre c'era la pioggia in città lontane, dai nomi diversi, forse le stesse cose succedevano a Boston, come a Parigi, a Kansas City come a Melbourne, e se non c'era la pioggia, c'era il sole, oppure il vento, la neve, un uragano; tutto capitava a Londra, come capita a Roma, a Genova, a Nizza, a Praga, a Teheran, a Venezia e in tutte le altre città e paesi del mondo.

Inutilmente io e il giornalista ci sforzavamo di capire quello che significava il piccolo fatto successo a noi due: eravamo ruote di un eterno ingranaggio, e sopra c'era la pioggia, l'aria, il cielo, e anche lo sgomento di quella solitudine.

Milena Milani

Il duca di Edimburgo fotografato al timone del suo yacht «Fresh Breeze», di 10 tonnellate, col quale ieri è arrivato secondo alle regate veliche di Cowes vincendo il premio di due sterline. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Aveva svaligiato una banca di Coventry

Bandito derubato di quaranta milioni

Arrestato la sera stessa, l'autore del colpo non aveva più un soldo - Spogliato del bottino dagli "sciacalli della malavita"

Coventry, venerdì sera.

Il protagonista di un sensazionale colpo contro una banca di Coventry è stato arrestato ma non si sa dove siano finite le 23 mila sterline (circa 40 milioni di lire) che egli riuscì a rubare con diabolica abilità fuggendo con la macchina su cui, sotto gli occhi di due agenti di polizia, era stata appena deposta la valigia di fibra verde piena di banconote. Ma il fatto più curioso è che allo stato attuale tutto lascia ritenere che l'audace ladro sia stato a sua volta derubato dagli «sciacalli» della malavita.

Si tratta del motorista meccanico trentottenne Leonard Warren, che come è del resto suo diritto, non ha voluto dir nulla durante la breve udienza davanti al magistrato. La sorte del grosso peculio è per adesso un mistero.

L'automobile della banca è stata ritrovata vuota qualche ora dopo il furto e il ladro acciuffato e senza un soldo cadeva la sera stessa nelle mani della polizia. Si presume che, secondo una vecchia tecnica già sperimentata in altre occasioni, egli sia stato spogliato del bottino da una banda concorrente, che trasferita la preziosa valigia su di un'altra macchina, si sarebbe diretta alla volta di Londra dove è più facile far scomparire ogni traccia. Malgrado i blocchi stradali e le pattuglie di auto munite di radio la polizia non avrebbe trovato la pista giusta.

Scotland Yard sembra invece essere sulle buone tracce degli autori dell'altro recente colpo contro la banca di Glasgow dove il 18 luglio furono rubati 70 milioni di lire. Si ricerca in particolare una figura ben nota nel mondo sotterraneo londinese, il cosiddetto «maggiore col monocolo», un bandito dall'aspetto molto distinto che talvolta si traveste da ufficiale.

LE GRANDI ENIGMATICHE

IRMA GRAMATICA

Figlia d'arte, a cinque anni già recitava in una commedia di Ferrari - Tragicomico tentativo di suicidio di un'adolescente innamorata - Un matrimonio infelice - Vita senza pace di un'attrice seria e coscienziosa - L'ora del trionfo travolgente nella parte di Mila di Codra - Il suo volto irradiava più tristezza che gioia: semplice, senza ambizioni, era un'acutissima osservatrice

Parole di un grande scrittore:

«Ancora intorno al 1900, per noi giovani, una sola sera a teatro, la vista di una sola attrice drammatica, bastava a decidere della scelta della professione e della prima amante, a determinare l'edificazione di un ideale umano ad esclusione di un altro».

Parole serie e severe che fanno soprattutto pensare a un'attrice che era in quel tempo nella sua splendida e fruttuosa giovinezza, voglio dire Irma Gramatica. E' dalle sue Confessioni e ricordi pubblicati da poco in una rivista che si apprendono le notizie sulle origini sue e della sorella Emma e sarebbe stato un vero peccato ignorarle, poiché sono assai poetiche. Il padre discendeva da una grande e nobile famiglia dell'Alto Trentino che travolta in una delle guerre dell'Austria fu vista e spogliata di tutto. Il nonno Marco Gramatica scampò con la famiglia a Belluno e di là a Rovigo, Padova, per Venezia, dove nacque il figlio Domenico. A Venezia non c'eran risorse e il nonno tornò a Padova dove si mise a fare il postiglione e diventò bravissimo in quel mestiere.

In collegio a Firenze

Il figlio Domenico, il più giovane della nidiata, lavorava da commesso presso un droghiere in grande, ma era così invaghito del teatro che finì col cacciarsi in una di quelle Compagnie di comici come nascevano allora, formate da una sola famiglia che viaggiava in diligenza, prendeva i pasti in comune, in un perfetto accordo patriarcale e cambiava città ogni cinque o sei mesi. Domenico Gramatica era stato accolto in Compagnia come aiuto a tutto fare, tranne che recitare. Dopo poco, arrivando a Fiume di Istria, conobbe Cristina Bradil, figlia di un armatore marittimo e la sposò. Cristina cuciva da sarta, ma siccome sognava di studiare il canto, adorava anche lei il teatro. La giovane coppia fu così felice di entrare in una Compagnia di rango, lui suggeritore, lei sarta. E nacque la prima figliuola, battezzata Maria Francesca, ma siccome da quelle parti le Marie le chiamavano Irma, rimase Irma per tutta la vita.

Recitò per la prima volta, a cinque anni, una particina della commedia Cause ed effetti di Paolo Ferrari. Inginocchiata in mezzo alla scena, sola, con le manine appoggiate sopra una seggiola e guardando in alto, doveva dire: «Madonnina Santa, ti prego di mandarmi qui una bella pagnottina di pane grande così». E poi aprire le braccia. Intanto era nata la sorellina Emma. Due bimbe, girando il mondo in compagnie teatrali, erano un guaio e si pensò di mettere la prima in collegio. Irma fu messa a Firenze in un collegio di suore, dove visse felice qualche anno.

«Ma poi — sono sue parole — necessità voleva che tornassi a mescolarmi a quel mondo che doveva essere il mio, a vedere, a imparare e a soffrire!».

Tutta la famiglia era entrata nella Compagnia Duse-Checchi-Cesare Rossi, che aveva in programma nientemeno che una tournée in America, Argentina, Uruguay e Brasile. Si recitava Fedora di Sardou, al Valle, Irma aveva la parte di un servitorello del grande signore assassinato, vestita con pantaloni larghi neri, casacca rossa e capelli lunghi sul collo. Lo interrogavano, doveva dire il nome di chi aveva ucciso Vladimiro, il fidanzato di Fedora, e detto quel nome la sua parte era finita. A quindici anni non c'era male. Dopo venne il viaggio: 28 giorni di mare. E poi Buenos Aires, Montevideo, Rio de Janeiro. Qui era un luogo di paradiso, con quel cielo azzurro in pieno gennaio e gli alberi carichi di fiori e di frutti. Ma in quel paese di sogno c'era anche la febbre gialla, e Cesare Rossi ne fu colpito, ma non morì, benché anziano. Morì invece il giovane, bello e bravo attore Arturo Diotti, amato e pianto da tutti, dopo dieci giorni di malattia. Fu quello un viaggio memorabile per molte ragioni, fu allora che scoppiò la passione tra la Duse e l'attore Flavio Andò e il povero Checchi, marito dell'attrice, decise di rimanere in Argentina e non tornare più in patria. E fu lì che la quindicenne Irma decise seriamente di togliersi la vita, facendo una scorpacciata di frutti esotici e poi sdraiandosi sul terrazzo sotto le stelle all'aria malsana della notte, coperta della sola camicia. Ma invece della morte arrivò un reggimento di enormi scarafaggi che la riempirono di ribrezzo e di spavento e la fecero fuggire...

Giudizio sulla Duse

«Così rimasi al mondo — anche queste sono parole sue — col mio grande dolore da sopportare e che soffersi per lungo tempo. Per quanto fosse puerile la causa del mio tentato suicidio, fu ciò che diede al corso della mia vita un indirizzo diverso da quello prospettato, e originò dolori ed errori senza rimedio... perché senza esperienza».

Tornati tutti in Italia, passarono tre anni, dopo di che ella sposò un giovane attore, più bello che bravo. E non era un matrimonio di amore. Tuttavia i due sposi eran giovani, belli, e pieni di speranza. In quel tempo ella era disposta a stare in ombra, a far la moglie di un attore, nient'altro, mai le era passato per la testa di diventare un'attrice sul serio e meno che mai una prima attrice. [illegible], silenziosa e modesta, non si rendeva conto che in lei cominciava già il duro travaglio della formazione artistica. Era ei, semplice, senza ambizioni, rassegnata alla sua vita in ombra, ma osservatrice acutissima, penetrante, giudicava schiettamente, da vero spirito libero qual era, e si stupiva talvolta tra sé e sé come i suoi giudizi collimassero raramente con quelli degli altri. La stessa Duse, ad esempio, per cui tutti allora cominciavano a delirare, non la persuadeva del tutto. Accettava certo la grande superiorità che l'attrice in voga aveva su tutte le altre, la sua personalità, ma mai, se fosse stata una altra attrice, le sarebbe venuto in mente di imitarla. La verità era che la Duse era una dannunziana avanti

Negli ultimi anni prima della guerra, Irma Gramatica ha lavorato anche nel cinema. Eccola in una scena del film: «Sorelle Materassi»

lettera mentre Irma Gramatica, che pure fu così superba interprete della Figlia di Jorio e della Città morta, dannunziana non fu mai, aborrendo naturalmente da tutto quanto fosse posa o artifizio.

Col marito tornò in America e aveva lasciato il suo bambino in Italia, ma poco dopo ebbe la triste nuova che il piccino non c'era più. Terribile destino degli attori che fanno le esperienze più dure sul loro cuore il quale non può mettere radice in nessun luogo. Fu allora che si separò dal marito, di mutuo accordo, perché i loro caratteri non si accordavano. Il paese dove allora si trovavano era San Nicolas de los Arroyos, in Argentina. Lui se ne andò altrove a cercar lavoro e lei rimase lì, come chiusa in un'ombra fredda, con la coscienza che doveva ricominciare una nuova vita. Aveva vent'anni, era povera, sola in terra straniera. Lavorare, bisognava lavorare. Tornò a Buenos Aires, forse lì avrebbe trovato da fare, non nel teatro, s'intende, ché al teatro non pensava più. E invece si ammalò. Una meningite terribile che per poco non la distrusse... Quando tornò in Italia, dai suoi, le parve che non avrebbe potuto sorridere mai più. E fu così che seria, austera, severa, soprattutto con se stessa, intraprese la sua carriera d'attrice. Prima con la Vitaliani, poi con Emanuel e Zacconi, insuperabili maestri, cominciò ad aver fiducia in sé, a rendersi conto della sua responsabilità, a dominare se stessa, a controllare i suoi impeti, i suoi entusiasmi, a sorvegliarsi assiduamente, a non transigere mai con la sua coscienza, a non concedere nulla alla faciloneria e al convenzionalismo.

L'estro, l'ispirazione, lo stato di grazia, bellissime cose, ma per un temperamento come il suo, osservatore, riflessivo, profondo, virile, indipendente, dominato, non dall'ambizione, ma da un anelito verso la perfezione, conveniva più lo studio, la ricerca del vero, dell'umanità più profonda, lo scrupoloso rispetto del copione, non solo, ma l'intuizione geniale delle intenzioni dell'autore, per cui rappresentare un personaggio non era recitare, ma vivificare per quanto era possibile una creatura. Tutto ciò, è ovvio, rimaneva segreto dentro di lei, incomunicabile, era la sua personalità, il suo mistero. L'armonia più assoluta ella la conseguì quando entrò in quella indimenticabile Compagnia formata da Ruggeri, Talli, Calabresi, in cui recitavano anche Pilotto, De Antoni, Alberto Giovannini e Dina Galli.

Lavoro vertiginoso

Erano tempi in cui tutti andavano a teatro, chi perché lo credeva il miglior divertimento, chi per saziare un ideale di bellezza, chi per partecipare addirittura a un rito, chi perché considerava l'arte drammatica un fatto culturale. Con cinquanta centesimi si andava in galleria e là si poteva godere, ad esempio, un Tristi amori di Giacosa in cui quel piccolo dramma borghese, quel modesto mondo provinciale, assume un risalto di tragedia antica. Irma Gramatica, la moglie, Ruggero Ruggeri, il marito, De Antoni, l'amante, Talli, l'amico di famiglia, Calabresi, il padre dell'amante. Cinque attori che in perfetta armonia, senza uno sforzo di voce, senza un gesto di troppo, agivano sul palcoscenico come nella vita, tanto era lo studio amoroso che avevano fatto della loro verità.

Il volto di Irma Gramatica irradiava più tristezza che gioia. Ah, non a lei si sarebbe potuto applicare l'epiteto di divina. Lei era umana in tutta l'estensione e la profondità del termine, di un'umanità contenuta, fino a compiere il miracolo di «piangere senza lacrime, mentre l'anima si disfaceva di dolore». Vita senza pace, che ancora ha definito quell'esistenza di attrice coscienziosa e seria, che studiava la scena come un'arte. Tra le «prime» laboriosissime, lo studio delle lunghe parti, la recita serale, le doppie alla domenica, non c'era quasi tempo di dormire, di mangiare, di dare un'occhiata al giornale. Nessuna distrazione mondana era concessa all'attrice e ben poco alle relazioni amichevoli. Il mondo del teatro era allora chiuso come una specie di convento, con le sue regole fisse e severe, e il lavoro era così incessante e vertiginoso

Irma Gramatica, cinquant'anni fa, nelle vesti di Mila di Codra.

da riempire tutta la giornata e parte della notte.

Venne per Irma Gramatica l'ora del trionfo travolgente e fu la rappresentazione della Figlia di Jorio di D'Annunzio. La parte di Mila di Codra sembrava fatta apposta per lei. Il personaggio era da lei compreso e sentito. Lo stesso suo fisico si prestava a meraviglia. Il corpo sottile, ma agile e forte, il capo bruno, i grandi occhi, quel viso che era come un cielo notturno in cui lampeggiavano le passioni primitive.

«La Figlia di Jorio, ella dice, fu un lavoro di massima, non solo perché opera di D'Annunzio, ma ancora più per quei suoi versi che sembravano sciogliere nella gola come un nettare. E' la cara impressione che ebbi appena cominciai a studiare e a pronunciare quelle parole: mi erano facili, sgorgavano semplici e pure e così belle. Ruggeri ebbe un'impressione uguale alla mia e tanto ne ebbe il personaggio insieme che penetrò nel suo cervello fino a dominarlo per sempre. Egli fu Aligi e ci rimase, scolpito. Lo spettacolo invero fu raro e nobile. Ricordo che, terminate le parole mie di Mila, ebbi come un istante di esaltazione; ero pronta al sacrificio, alla purificazione dell'anima, per quell'amore che la ridonava il battesimo.

— La fiamma è bella... La fiamma è bella... — Finì lo spettacolo, i lumi si spensero, ciascuno riprese i suoi panni in silenzio, si avviò alla propria casa, in solitudine, e in quel silenzio composto e quieto, piansi finalmente da sola e per me sola. Questa fu la mia verità vissuta».

Era destino che la grande impareggiabile Compagnia a un certo punto si sciogliesse; tutto nella vita che scorre cambia, anche le cose migliori che si vorrebbero eterne. Altri meravigliosi successi ebbe Irma Gramatica, in Casa di Bambola di Ibsen, nella Seconda moglie di Pinero, in Israel di Bernstein, nell'Altro pericolo di Lavedan; comunque si fosse in gioco una vita intima da sviscerare, lei era l'interprete ideale.

Però bisogna ammettere che la Figlia di Jorio fu il punto culminante della sua vita di attrice. Per il pubblico, s'intende, non per lei che, come afferma «per me, per il mio intimo, ne ho avuto dei migliori; altri lavori, altri studi che hanno confortato la mia indole severa e mi hanno dato il gusto e la pena della continua salita sulla difficile vetta...».

Una fede ardente

Di D'Annunzio ella recitò anche La città morta, ma non altro. Il Poeta l'avrebbe voluta interprete di altri lavori, ma lei non sentiva quei personaggi e rifiutò l'offerta. D'Annunzio, che era un grande uomo di genio, rispettò sempre la volontà di Irma Gramatica. Egli sapeva che nei suoi lavori la bellezza tendeva a nascondere l'umanità e che l'attrice invece faceva di tutto, secondo la sua natura, perché l'umanità venisse in luce. Egli l'ebbe sempre in grande considerazione e stima, l'ammirò, desiderò la sua collaborazione, ma non s'irritò quando lei rifiutava. Capiva che su quell'anima talvolta enigmatica, fiera e bellissima, non aveva potere che Dio, in cui ella sempre ebbe ed ha tuttora una fede ardente e inalterata, l'arte, secondo la sua convinzione, la coscienza del dovere, e soprattutto, la più assoluta sincerità.

Carola Prosperi

E' TORNATO DAL VENEZUELA

Vincitore di 187 milioni

L'emigrato abruzzese Leone ha fatto il grosso colpo azzeccando tutti i pronostici dell'ippica

Penne, venerdì sera.

Molte feste ha avuto al suo ritorno presso la famiglia, nel paese natale, Ermanno Leone, che era emigrato sette anni fa nel Venezuela. Partì con molte speranze e buona voglia di lavorare e, rientrando temporaneamente in patria, può avere la soddisfazione di considerare di non aver davvero perduto il suo tempo.

Muratore di mestiere, laborioso e abile nell'arte delle costruzioni, stabilitosi a El Tigre, nell'interno del Venezuela, seppe in non troppo lungo tempo mettersi in condizioni di intraprendere lavori per proprio conto e realizzare buoni guadagni; tanto da poter acquistare un camion e macchine impastatrici di cemento. Sempre lavorando di buona lena costruì un albergo d'una ventina di stanze, col quale seguitò a fare buoni affari.

Si trovava ormai sulla via della ricchezza e la fortuna, che meritatamente l'aveva assistito, ha poi ancora voluto favorirlo in modo particolare. Ermanno Leone, infatti, è tornato a casa, in visita a parenti ed amici ormai ricco a milioni: guadagnati col sudore della fronte e con l'abilità delle iniziative nonché, soprattutto, con un grosso e fortunatissimo colpo.

Egli è stato, lo scorso 15 maggio, l'unico vincitore di un concorso che si svolge settimanalmente nel Venezuela, in tutto simile a quello funzionante anche in Italia e basato sui pronostici delle corse ippiche.

Il 14 maggio il bravo Leone compilò una schedina da 300 «bolivars», cioè una cifra pari a circa mezzo milione di lire, e attese. Ieri, a Penne, ha raccontato come, al momento delle corse, si pose ad ascoltare le cronache degli avvenimenti e le comunicazioni dei risultati alla radio, notando con progressiva soddisfazione che tutto si svolgeva come egli aveva avuto la buona ispirazione di pronosticare. Tutti i risultati furono indovinati in pieno, ponendolo così in condizioni di recarsi a riscuotere la vincita.

La quale, essendo egli riuscito l'unico ad imbroccare tutti i vincenti giusti, ammontò alla cifra, invero sbalorditiva, di oltre 187 milioni di lire italiane.

— E non stato a credere che mi sia molto emozionato! — ha raccontato ai parenti. — Quando fui sicuro che tutte le corse corrispondevano ai risultati della mia giocata, chiusi la radio e me ne andai tranquillamente al cinematografo!

Adesso Ermanno Leone conta di trattenersi un po' di tempo nella casa che lasciò nel 1947 recando la sua valigetta di emigrante e la sua buona voglia di lavorare.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci in trigono a Saturno. Influsso fecondo, spostamenti e viaggi. Buono per i viaggiatori di commercio. Tipi: Pesci, Sagittario, Capricorno.

Pesci: non lasciatevi far paura e naturalmente non sgomentatevi per la lentezza dell'avviamento. La vostra volontà si rinnoverà ben presto ed avrete risultati meravigliosi.

Sagittario: una esperienza deliziosa si sta profilando. Un grosso favore che dovete fare ad una persona amica vi frutterà non poco.

Capricorno: trepida attesa che non va delusa. Qualcosa di imprevisto vi darà il modo di sbastire la faccenda che vi sta tanto a cuore. Attenti alle distrazioni.

A tutti gli altri segni dello Zodiaco le previsioni dicono: Ariete: una gradita visita ed un accordo vi metteranno in stato di superiorità non indifferente. Toro: piccole difficoltà preparano il terreno ad un'ottima forma fisica e morale per dare l'ultimo assalto decisivo. Gemelli: non stancatevi di attendere e non datevi per vinti. Entrate per dominare esclusivamente da soli la situazione. Cancro: un poco di riposo vi schiarirà le idee e vi darà maggiore forza per la lotta imminente. Leone: la confusione che scotta in voi non è preoccupante, è più che altro autosuggestione. Guardatevi attentamente d'attorno e troverete la soluzione. Vergine: non andate troppo spesso, altrimenti l'abitudine non vi porterà alcun vantaggio. Bilancia: evitate di parlare troppo e non accettate di riunirvi. Scorpione: la fortezza sta per crollare; coraggio che siete quasi in porto. Acquario: la soluzione è così vicina a voi che basta allungare una mano per carpirla.

T. Falamischi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-322, ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna. Brasil, Valentino, ore 21: danze. Chalet, Valentino, 21: Orch. Zucchet. Eden Danze: 21 Orch. L. Principe. Fassio, Café chantant, Medici 112. Gay Estivo: ore 21 (terr. coperto). La Cicala Cavoretto: Ristorante Danze, ore 21. Montecappuccini Danze: 21-24. Pagoda Danze: Serata promi. Castellino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Mazini. Tel. 690-211. Gadeas: «Turin la nuit», ore 21,30-2: danze, arte varia. Gran Baita, ore 21: Night Club. Maffei Cabaret, v. Pr. Tommaso 5, tel. 882-583: Orchestra H. Ferrari. Attraz. internazionali. Dir. Danilo

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nel gorgo del peccato» E. Cegani, Tosi, F. Fabrizi. Ariel: «Cheri Bibi» a colori, Lea Padovani, Jean Richard. Corso: «Una pistola che canta», col. G. Montgomery, D. Malone. Doria: «Volto rubato» Paul Henreid, Elizabeth Scott. Maffei: «Il giustiziere» tech. R. Reagan, D. Malone. Locale refrig. Metro-Cristallo: Walter Chiari, L. Padovani «Cinema d'altri tempi». Matt. 10,30 (fresco aria cond.) Rapesi: «La signorina ed il Cow Boy» John Wayne, Jean Arthur.

Ariston: «Sabrina» H. Bogart, A. Hepburn, W. Holden. Platea 350. Nazionale: «Squali d'acciaio» W. Holden, N. Olson. Pl. 200. Torino: «I trafficanti della notte» R. Widmark. Loc. refrig. Ap. 10.

Alessandra: «La pattuglia delle giubbe rosse» Craig, Moreno, col. Arlecchino (c. [illegible] ang. S. Secondo): «La regina del Far West» Stanwyck, Reagan, techn. Capitol: «La pattuglia delle giubbe rosse» col. Craig, R. Moreno. Faro: «La pattuglia delle giubbe rosse» col. J. Craig, R. Moreno. Ghandaja: «Bandiera di combattimento» Hayden, Smith. Ar. cond. Hollywood: «Bandiera di combattimento» Hayden, Smith. Ar. cond. Ideal (locale più fresco di Torino): «Il prigioniero del Re» techn. Cressoy. Gran Varietà 16,15-21,15. Massimo: «La pattuglia invisibile» J. Wayne, Quinn. Loc. refr. Principe: «Bandiera di combattimento» Hayden, Smith. Ar. cond. Statuto: «La pattuglia invisibile» J. Wayne, A. Quinn. Loc. refrig.

Adriano (v. Sacchi 60): «Uomini ombra» M. Lane, G. Albertazzi. Alcione: «Luna nova» Tognazzi. Riv. Carlini-Gessaga 16,15-21,15. Alpi (La settimana del bel canto): Solo per te Lucia, Tagliavini, Pizzi. La Perla: «Guerra dei mondi» techn. Aria condizionata. Regina: «Voglio essere tua» Robert Mitchum, Ava Gardner.

Asti: «Ripudiata» con Alberto Farnese e Hélène Remy. Ap. 14,30. Cor: «Cioca di Sorrento» Lualdi. Pe: «Tomahawk, scure di guerra» F. Nuova Americano a Roma. A. 10. Romano: «Totò e Carolina» Totò. Riv. Valdi-Larice 16,15-21,15. S. Felice: «Baciami Kate» techn. Katryn Grayson e H. Keel.

Esperia: «Prigionieri del cielo» CinemaScope, technicolor. Giardino: «Principessa di Bali» tech. B. Crosby, Hope, D. Lamour. Italiano: «Ora X colpo sensazionale» D. Powell, Linda Darnell. Mirafiori: «Operazione dollari».

Araldo Grande cavalcata. Andrea Eliseo: «Più vivo che morto» tech. Jerry Lewis, Dean Martin. Fréjus: «Cavalca vaquero» tech. R. Taylor, A. Gardner, A. Quinn. Nuovo: «Io sono la Primula rossa» Renato Rascel e Korima. S. Paolo: «Fronte del porto» con Marlon Brando, Karl Malden.

Corallo: «L'invasore bianco» in CinemaScope, Guy Madison. Eridano: «Timberjack» a colori. Sterling Hayden, Vera Ralston. Oropa: «Come sposare un milionario» tech. CinemaSc. M. Monroe. Radium: «La carica dei Kyber» tech. CinemaSc. Tyron Power. V. Veneto: Cortigiana Babilonia.

Astra: Marciapiedi di New York. Baraini: L'allegra fattoria, tech. Gene Kelly, Judy Garland. Excelsior: «Storia del dott. Wassell» techn. Gary Cooper, L. Day. Nazareno: «Lui e lei» Spencer Tracy, Katharine Hepburn. Star: «Ripudiata» Hélène Remy.

Adua: «Asfalto rosso». Varietà. Aurora: Medico dei pazzi. Totò. Brescia: Stella dell'India. colori. Eri-Dan: «Cacciatore del Missouri. Falchera: «Tempesta sul Tibet». Fortino: «Pioggia» techn. Rita Hayworth, J. Ferrer. Loc. refrig. Nord: «Ragazze Sanfrediano». Palermo: «Duello nella jungla» col. Jeanne Crain, Dana Andrews. Sociale Totò all'inferno. Vist. min.

Cabiria: «L'amante di ferro» tec. Colosseo: «Amante sconosciuta» tech. CinemaScope, Ginger Rogers. Italia: «Io sono la Primula rossa» Rascel. Grande rivista 21,15. Lingotto: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, Emile Meyer. Moderno: Miseria e nobiltà, tech. Piemonte: «Carovana Luna Park» tech. Ann Baxter, S. Cochran e Ciro Francia Monaco-St.Gaudens. Spezia: «Un americano a Roma».

Alba: «Duello nella jungla» tec. Jeanne Crain, Dana Andrews. Apollo: «Cavaliere implacabile» tech. C. Wilde, Yvonne De Carlo. Diana: «Il tesoro del Rio delle Amazzoni» tech. Fernando Lamas. Dora: «Caporale Sam» Martin. Lucania: Riaperi, domani ore 10. Lutrario: «La prigioniera del Maharajah» tech. K. Soderbaum. Roma: Chiuso per restauri. Splendor (v. Bibiana 109): «Per ritrovarti» B. Crosby, N. Maurey. Domani: «Vacanze romane».

Riduzioni E.N.A.L.: Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, S. Paolo.

LA SETTIMANA PARIGINA DELL'ALTA MODA

Dalla bacchetta magica di Dior è nata la donna a forma di Y

La nuova "linea" racchiude il busto nei due tratti superiori della "Y" con notevole spostamento in alto del seno

Tutti i modelli della collezione di Dior ispirati all'Oriente con interpretazioni moderne - L'entusiasmo di Marlene Dietrich

Nella sua nuova «boutique» parigina, Christian Dior terrà anche un reparto per accessori maschili

Nostro servizio particolare

Parigi, agosto.

In quest'ultima settimana, prima della presentazione della sua nuova collezione, Dior aveva scelto come ora per le prove le tre del mattino. Egli intendeva mantenere il massimo segreto attorno alle sue ultime creazioni e per questo costringeva i suoi più diretti collaboratori a restare svegli sino all'alba. Seduto al tavolo di lavoro, con una lunga bacchetta tra le dita, il celebre sarto ha voluto curare personalmente tutti i ritocchi.

Anche stavolta la sua è stata una «bacchetta magica». La nuova figurina che è nata come per incanto da poche ore e di cui ormai si parla in tutta Parigi, e fuor di Parigi, porta alla ribalta un'altra lettera dell'alfabeto: la Y.

Per riassumere i tratti essenziali e caratteristici di questa linea occorre tener presente che il seno risulta spostato molto verso l'alto, che il busto è racchiuso nei due tratti superiori dell'Y maiuscola, che la gonna, specie nei modelli da mattina, perdono importanza.

La collezione di Dior è basata su una netta reazione contro le falde lunghe delle giacche, la vita bassa, quella troppo stretta. Tale tendenza, come sempre, darà molto fastidio a parecchi altri sarti che ancora insistono su linee sulle quali l'«asso della moda» ha sdegnosamente tracciato un tratto di penna.

E' curioso constatare come le gonne si siano ancora accorciate, sia pure in misura quasi impercettibile. Per il giorno sono tutte strette, mentre per pomeriggio acquistano una nuova ampiezza rigonfia definita «a paracadute».

Tutta la collezione è ispirata all'Oriente, con interpretazioni moderne, volutamente spoglie e stilizzate. Un lusso del genere può permetterselo soltanto Christian Dior poiché basterebbe anche il minimo errore di proporzioni per compromettere tutto l'effetto. Ma anche stavolta il famoso «colpo d'occhio» di Dior non ha fallito: per quanto rischiosissima da realizzare, la collezione esprime anche nelle più piccole interpretazioni la massima purezza e sicurezza di linee.

Un'altra importante battaglia impostata da Dior è quella per il ritorno del cappello di «volume generoso», con forme particolarmente espanse in altezza. Si tratta di enormi cupole drappeggiate, di berretti, di turbanti, di cappelli di pelliccia, di «piatti» in materiale soffice che ancora si portano dritti sulla fronte.

Le spalle sono naturali, ma appaiono maggiormente in valore da un nuovo giro di manica imposto dalla linea leggermente obliqua dell'Y.

La vita al primo colpo d'occhio sembra al suo giusto posto, ma in realtà essa è segnata più in alto al fine di allungare la parte inferiore della silhouette. Sono interessanti le corte camiciole di tessuto abbottonate sul dorso: esse sopravanzano leggermente le cinture di cuoio dritte [illegible] che segnano la vita senza marcarla.

Tali camiciole si [illegible] sul davanti semplicemente a giro collo.

Il completo più tipico è formato da abito, camiciola cortissima e paletot. Un'altra variante è data da giacca, guimpe e abito.

In tal modo Dior aggiunge al guardaroba della donna 1956 le camiciole, le guimpes ad una serie di lunghe camiciole adorantissime a forma di caffetano con pannelli fluttuanti che scendono fino all'orlo dell'abito.

I pannelli si ritrovano anche nei mantelli diritti e di preferenza nei paletots corti, che cedono come tuniche formate da un sol pezzo nel dorso e da due pezzi davanti.

Questo bisogno di «far muovere il tessuto» finisce per tradursi anche in originali sciarpe che accompagnano gli abiti-mantello.

Le tendenze spoglie e molto studiate per i modelli da città ricompaiono in quelli da sera corti o lunghi, i quali, nel ripetere i motivi degli abiti da giorno, si permettono soltanto una maggior fantasia nelle gonne.

Molto nuove le gonne di faille che si ripiegano sbuffanti nell'orlo con uno stile che richiama i costumi turchi. Da segnalare ancora l'applicazione nei mantelli delle lane stampate con disegni di tappeti turchi e persiani; esse sono trapuntate internamente o bordate con prezioso visone.

Tutti i tessuti sono soffici, morbidi, di aspetto rugoso e di estrema leggerezza. Tra le lane predominano i bruni di Calden, i blu persiani, alcune tonalità di giallo siriano, molti verdi e l'acceso rosso Dior.

Per pomeriggio elegante ancora molto nero, un rosa delicatissimo, un azzurro pallido, e due tonalità di bianco: una leggermente [illegible] e l'altra in tono avorio.

La serie degli abiti dedicati alla serata è contrassegnata da pittoresche denominazioni: «serata esotica», «serata chez Maxim», «serata persiana», «serata serena», «serata tenebrosa». Si alternano su questi modelli ricami d'argento su tulle e su organza e ricami in oro di pura ispirazione orientale.

Anche per la sera sono numerosi i modelli a forma di caffetano.

Molti modelli della collezione sono particolarmente piaciuti alla biondissima Marlene Dietrich che non ha voluto mancare alla «prima» a costo di rimanere quasi schiacciata nella inevitabile calca. Alla fine essa è scesa nella boutique dove si è scelta alcune paia di scarpe. Nel misurarle, mentre lampeggiavano i flash dei fotografi, Marlene mostrò agilmente le sue famose gambe che, nonostante gli anni, non hanno perso nulla del loro fascino.

Anna Vanner

Janet Leigh, giunta a Londra per girare un film con Victor Mature, guarda alcune ammiratrici che per abbracciare l'attore si sono arrampicate sulla scala. (Publif.)

AL CONGRESSO ASTRONAUTICO DI COPENAGHEN

Progetti strabilianti più della fantascienza

Lo scienziato Haley, presidente della Società interplanetaria americana, afferma che l'uomo, dopo la conquista della Luna e degli altri pianeti, punterà alle stelle - La più vicina è la stella "Alfa": coi mezzi attuali la si raggiunge con un viaggio di 130 mila anni

Nostro servizio particolare

Copenaghen, venerdì sera.

Strabilianti dichiarazioni sono state fatte nella seduta di ieri al Congresso internazionale di astronautica dallo scienziato statunitense Andrew Haley, presidente della Società interplanetaria americana. Nell'esporre le sue teoria, Haley è andato oltre la conquista della Luna e degli altri pianeti per puntare verso mete ancor più ambiziose, le stelle.

«E' evidente — ha detto Haley — che quando l'uomo si proporrà di arrivare sino alle stelle, la sua scelta cadrà sulla stella "Alfa" che è la più vicina alla Terra e si trova nella costellazione del "Centauro". Tuttavia se continueremo a disporre solamente delle attuali fonti di energia propulsiva, l'uomo si troverà di fronte ad un'enorme difficoltà, rappresentata dal fatto che per raggiungere la stella "Alfa" dovrà compiere un viaggio della durata di 130 mila anni, vale a dire un periodo di tempo durante il quale nasceranno e scompariranno seimila generazioni. Comunque, con l'impiego di un carburante nucleare, il viaggio potrebbe essere ridotto a 500 e anche a 250 anni. E' questo il limite massimo che possiamo immaginare prendendo come base le fonti di energia, di cui disponiamo attualmente.

«Ci troviamo perciò a dover risolvere problemi di un carattere del tutto nuovo. Basti pensare — ha proseguito l'eminente scienziato americano — che a bordo dell'astronave che partirà alla conquista della stella "Alfa" dovrebbero nascere, vivere e morire diverse generazioni. Si tratterebbe inoltre di "rigenerare" tutta la materia vivente all'interno della nave spaziale e di "forzare" ad un nuovo ciclo di vita l'ossigeno, i viveri e ogni altra cosa esistente sull'astronave; e la riproduzione dell'equipaggio dovrebbe essere regolata in maniera da mantenere sul mezzo spaziale sempre lo stesso numero di persone.

«Se riuscissimo a risolvere il problema di viaggiare più veloci della luce — ha affermato Haley — il viaggio sino ad "Alfa" potrebbe essere compiuto, tra andata e ritorno, in otto anni, ma questi otto anni potrebbero corrispondere ugualmente, su una nave spaziale, a migliaia di anni di vita terrestre. E' questa la teoria che regola i rapporti del tempo.

«Una volta che l'uomo abbia imparato a proteggere le astronavi dai raggi cosmici, dalla disintegrazione nucleare e dai pericoli di atterraggi su mondi sconosciuti, non ci vorranno più di cinque anni per costruire un'astronave che possa viaggiare al di là dell'atmosfera terrestre. La parte più difficile del problema è che tale astronave sia capace di resistere al calore sviluppato dall'attrito dell'aria e di fare ritorno sulla Terra.

«Per quanto riguarda la velocità i migliori risultati oggi ottenibili sono quelli dei razzi, nei quali la velocità di propulsione del gas è di duemila metri al secondo. Tale velocità potrebbe essere portata a diecimila metri al secondo, che è il massimo che si possa sperare di ottenere senza servirsi di "carburante" nucleare».

Infine lo scienziato ha così concluso: «In ogni modo tutto ciò appartiene all'èra dei viaggi spaziali. E' certo che verrà prima la fase dei satelliti guidati e non guidati dall'uomo, poi i viaggi sino alla Luna e quindi le esplorazioni in qualsiasi punto del nostro sistema solare».

r. p.

Entro 10 anni sulla Luna secondo uno scienziato russo

Stoccolma, venerdì sera.

In un articolo pubblicato dalla *Gazzetta Letteraria* di Mosca, un noto scienziato sovietico afferma che nel giro di cinque o al massimo di dieci anni sarà possibile inviare un'astronave sulla Luna, per esplorarne la superficie, con l'impiego di camere televisive. L'astronave, che non avrà uomini a bordo, sarebbe costituita da un [illegible] contenente tutti gli strumenti necessari per l'impresa, e peserebbe alcune centinaia di tonnellate.

L'autore dell'articolo, il prof. Y. Klebzevic, che è un profondo conoscitore della tecnica dei missili, esclude per ora la possibilità per l'uomo di mettere piede sulla Luna. L'attrezzatura necessaria per un'impresa del genere comporterebbe una massa tale di materiali e macchinari da far salire il peso del missile a circa un milione di tonnellate, cosa questa che appare inconcepibile dal punto di vista della tecnologia attuale.

Piano degli australiani per il lancio di razzi

Melbourne, venerdì sera.

In Australia vengono resi noti i piani di un programma per il lancio di razzi che costerebbe meno del programma americano per la realizzazione di un satellite. Gli scienziati australiani hanno infatti allo studio il lancio di razzi a circa [illegible] km. di altitudine. I dati scientifici che verrebbero in tal modo raccolti serviranno per la costruzione ed il lancio, previsti per un'epoca posteriore, di una «Luna artificiale».

Il programma relativo alla iniziativa verrà discusso nella prossima settimana, in occasione della visita a Melbourne del prof. Massy, presidente del Comitato per gli studi sulle grandi altitudini della «British Royal Society».

Un «disco volante» nel cielo di Cesena

Cesena, venerdì sera.

Mentre già si parla di dischi interplanetari, c'è chi si accontenta di vedere i modesti e sorpassati «dischi volanti». Uno ne è stato segnalato ieri sera alle 23 nel cielo di Porto Garibaldi, mentre viaggiava a velocità ultrasonica. Secondo alcuni villeggianti, il misterioso ordigno era di grandi dimensioni, di color bianco argenteo e lasciava dietro sè una lunga scia fosforescente.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLIV. — Il bandito Escarre, evaso dal carcere a Digione, riesce a raggiungere con un circo Roma, dove si è rifugiata Nicki Labelle per sfuggire alle sue minacce. Escarre, che è travestito da clown, arriva inosservato alla porta della casa ove abita Nicki distribuendo manifesti del circo.

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

II. — Al signor [illegible] viene riferito che sir Aubrey è stato trovato annegato sulla banchina, dentro un barile di rum della Giamaica.

Alberghi convenzionati per gli invalidi di guerra

L'assistenza post-sanatoriale

Roma, venerdì sera.

Il generale Pizzorno, presidente dell'Opera nazionale invalidi di guerra, ha fatto ieri alcune dichiarazioni sull'assistenza post-sanatoriale, chiarendo l'operato dell'ente da lui presieduto.

«Il sistema degli alberghi convenzionati — ha detto il generale Pizzorno — è sempre stata la forma assistenziale preferita; in via eccezionale, nel dopo-guerra, in mancanza di stabilimenti sanitari che potessero accogliere tutti i malati di t.b.c. si ricorse al sistema di concedere per il periodo estivo a codesti invalidi (non più contagiosi, perchè già dimessi dai sanatori) un contributo giornaliero di 2.100 lire per 60 giorni.

«L'aggravio era troppo forte: per questo, dopo accurati studi, l'opera ha disposto, per il 1955, che gli invalidi t.b.c. «stabilizzati» (cioè ex t.b.c.) vengano inviati in alberghi secondo l'indicazione medica per un periodo di un mese con onere del soggiorno e del viaggio a totale carico dell'ente.

«In questi alberghi — ha proseguito il generale Pizzorno — i mutilati verranno accolti come clienti normali e condurranno la vita abituale degli altri villeggianti. I risultati saranno senz'altro migliori dato che col sistema della sovvenzione in denaro adottato in precedenza si sono avuti non pochi inconvenienti specialmente dal lato sanitario».

(Continua a pag. 8)

Si prospetta una originale protesta degli sportivi friulani

La «marcia dei tifosi» da Udine a Milano

Domani si riunisce la Lega: anche il Catania in B?

Gli udinesi chiedono una revisione

In tremila

(Segue dalla 1ª pagina)

L'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C. chiede misure contro i «truccatori» di partite

Una parte dei dirigenti darebbe le dimissioni

A Roma voci di crisi nella Federazione calcio

Ottorino Barassi smentisce la notizia di un suo colloquio con l'on. Segni e chiede la possibilità di fare intervenire gli agenti di Polizia contro i truffatori di partite

Nostro servizio particolare

Roma, 5.

Quale sarà la effettiva sorte del prossimo campionato di calcio? La domanda resta ancora stamane attuale, in quanto parlare di un rinvio o addirittura di una sospensione come qualcuno ha fatto, è perlomeno precipitoso; d'altra parte ieri sera il presidente della FIGC, ing. Barassi, nella sala conversazione dinanzi alle telecamere, ha accennato alla questione, ma in verità solo per precisare che oggi come oggi si è ancora in fase di... come così processuale; quella dell'organizzazione che è competenza di ben altri organi confederali, deve ancora cominciare. Una conferma e una smentita non è venuta da Barassi, e tantomeno dal segretario generale dottor Alberto Valentini, che in un breve colloquio concessoci non ha toccato l'argomento.

Prima che Barassi esponesse pubblicamente le sue opinioni sul momento attuale del calcio italiano e più generalmente su tutta la situazione di questo vastissimo settore sportivo, il dott. Valentini, alle nostre domande sulle voci di amnistia o di assoluzione per i clamorosi «casi» che stanno sorgendo in questi giorni, più che smentirle si è limitato a dichiararle assolutamente prive di fondamento: si tratta in sostanza di semplici opinioni personali, di previsioni che non tengono conto dell'esistenza di appositi organi federali.

Il tono della dichiarazione di Barassi è stato ieri sera ben più vivace: indicando quali sono secondo il suo giudizio i mali peggiori nell'ambiente calcistico «mediatori» e «collocatori di giocatori», «liste di trasferimento» e «patrimonio giocatori» ha chiesto per questi ultimi l'abolizione e per i primi l'aiuto dello Stato che configurando giuridicamente la frode sportiva come precisa reato da Codice Penale, ponga a disposizione gli organi di P.S. per eliminarli dall'ambiente.

Il presidente della FIGC, interpellato per telefono stamane, ha inoltre smentito la notizia di un suo colloquio con l'on. Segni del quale, d'altronde non si ha notizia nemmeno negli ambienti della Presidenza del Consiglio.

L'ing. Barassi ci ha precisato di non avere ricevuto, almeno fino a quest'ora, alcuna convocazione da parte dell'on. Segni; egli ci ha aggiunto che nemmeno l'avv. Onesti è al corrente di una simile intenzione da parte del Presidente del Consiglio.

A conferma di una previsione che era anche troppo facile, è venuta stamane la reazione della opposizione dichiarata, a Barassi e gli altri dirigenti della F.I.G.C. secondo la quale vengono annunciati «probabili mutamenti nei quadri della F.I.G.C.», mentre si chiedono «uomini nuovi per il calcio italiano».

Voci di crisi della Federa...

21"1 sui 200 metri piani

Lombardo ha battuto il record di Mariani

Il record italiano dei 200 metri piani, che resisteva da sedici anni essendo stato stabilito in 21"2 da Orazio Mariani il 15 luglio 1939 a Milano, ha da ieri un nuovo detentore. Si tratta dell'atleta romano Vinc. Lombardo, che ad Atene ha corso in 21"1

...se del genere potrebbero essere prese solo nell'eventualità che alle inchieste condotte attualmente facciano seguito fatti che possano chiamare in causa altre società.

g. n.

UN MOMENTO DI TENSIONE A BUSTO ARSIZIO

Mannucci lo squalificato a vita si è incontrato con il suo accusatore

Settembrini dalla cui deposizione ha preso il via la sentenza della Lega ha spiegato le sue dichiarazioni - Anche Donati e Belcastro presenti - Una opportuna chiarificazione - Confessioni di giocatori

Dal nostro corrispondente

Busto Arsizio, venerdì sera.

Nella ridda delle ipotesi e della caccia a questo o a quel particolare fra le proteste dei colpiti, i risentimenti e le indignazioni giuste o ingiuste di questo o quell'altro, il «clamoroso caso» non lascia ancora intravvedere dove sfocierà. L'incalzare dei fatti, l'evolversi degli eventi fanno prevedere che la situazione sia ormai matura per le svolte decisive.

Ieri per chissà quale informazione s'è stata a Busto una specie di caccia a un ventilato confronto fra Travia e la proprietaria di un ristorante cittadino. Una caccia inutile perché se Travia, come assicurano certe fonti, vuol confessare di aver ritirato una certa somma lasciata in deposito per lui presso quel ristorante, non c'è bisogno di confronto alcuno. Infatti la proprietaria del ristorante ha ammesso a suo tempo che Travia ha ritirato rientrando dalla tournée con la Juventus quella somma.

Comunque il fatto nuovo non sta qui. A tarda sera a Busto si sono incontrati Mannucci, Donati, Settembrini e Belcastro. Chi si aspettava una gran scenata è rimasto deluso. Non una parola grossa. I quattro, che sono impegolati veramente, anche se sotto aspetti diversi, si sono parlati, si sono spiegati, hanno esaminato la situazione. Hanno fatto perfino una capatina alla sede della Pro Patria dove però si sono sentiti dire press'a poco così:

— Volete ricorrere? Ebbene dovete farlo con le vostre forze.

Che cosa si sono detti non lo sappiamo ancora, ma non è difficile ricostruire il ragionamento e le spiegazioni date da Settembrini e Belcastro sul comportamento tenuto in Lega (Settembrini subito dopo quell'interrogatorio a quanto sembra informò i compagni di aver ammesso la faccenda) e i crucci degli altri due.

Mannucci alla Juventus ha trovato a quanto si dice una barriera di ghiaccio, e dopo aver fatto i suoi conti se è vero, come viene assicurato, che alla fine si è deciso ad andare in Lega con Donati per dire che sì i soldi li aveva presi veramente, naturalmente nella speranza di una riduzione della pena. Mentre telefoniamo non sappiamo se la confessione è avvenuta o è rientrata. Certo è forse questione di ore e nuove eventuali confessioni non permetterebbero più a nessuno di pensare a moventi oscuri nel comportamento di Settembrini.

Nel colloquio avuto dai quattro è scaturita anche la decisione di Settembrini e Belcastro di ricorrere pure loro al CAF. «La sentenza è arrivata fuori termini, dopo i due anni, e quindi è nulla. Infatti a noi nessuno ha contestato alcunché; siamo stati solo sentiti come testi quindi nessuna interruzione dei termini di prescrizione è avvenuta». Un giurista forse potrebbe dire se il ragionamento dei giocatori è esatto, forse, diciamo, perché nella giustizia sportiva non si va sempre di pari passo con quella dell'iniziale maiuscola.

Nel frangente chi dà prova veramente di dignitosa fermezza è la Pro Patria che ieri ha convocato in assemblea i soci. Nella seduta, ai fatti di questi ultimi giorni si è fatto cenno soltanto là dove era impossibile non farlo. Per il resto si è parlato con le lacrime agli occhi di una situazione difficile ed oscura per molti motivi, ma con una fierezza che torna a tutto onore della società provinciale, che non ha un santo protettore nelle alte sfere. In queste circostanze più che mai — come ha detto il presidente Garavaglia — la Pro Patria si è sentita «vaso di coccio fra vasi di ferro». Ha debiti, pochi giocatori e pure tira e tirerà avanti e si troverà sicuramente tutto il suo pubblico, quello che aveva abbandonato gli spalti prima e anche nell'ultimo campionato. «Noi non c'entriamo e non vogliamo immischiarci» è stato ribadito ieri sera ed è stato un bene perché durante l'assemblea si è parlato di tutto fuorché di corruzione e il presidente, malgrado il proposito, non si dimetterà ma resterà al timone di una società che, è bene dirlo chiaramente senza falsi pudori, è la vera vittima della incresciosa situazione.

a. c.

Gli azzurri del tennis giunti a New York

New York, venerdì sera.

La rappresentativa italiana di Coppa Davis ha avuto una intensa prima giornata newyorkese. Gli azzurri, poco dopo il loro arrivo si sono recati al «West Side Tennis Club» per un po' di allenamento sui campi erbosi. Lo stesso tipo di terreno sul quale dovranno giocare al Cricket Club di Germantown a Filadelfia, con la vincitrice dell'incontro Australia-Giappone.

Ieri sera gli italiani sono stati invitati dai dirigenti dell'Associazione tennistica americana al ristorante «Quo vadis» dove si erano dati convegno anche i diplomatici del Consolato italiano e numerose persone della colonia italiana a New York.

Oggi, Gardini, Merlo, Sirola, Pietrangeli e il capitano Canepele partono per Filadelfia dove svolgeranno una settimana di allenamenti sui campi del Germantown.

Da Catania in aereo una "prova di innocenza,,

Il segretario della società partito per Milano coi documenti - Da altre fonti gravi accuse

Milano, venerdì sera.

Sono attesi oggi a Milano i dirigenti del Catania i quali domani dovranno essere interrogati dalla Lega sul caso Scaramella-Catania.

La presenza a Milano del presidente del Catania, dott. Rizzo e del vice-presidente Galli, era già stata segnalata in questi giorni ma la notizia è risultata errata. Il vice-presidente Galli era andato a Torino, dove si era fatto visitare per una sua malattia in una clinica della città e quindi si è trasferito in località vicina a Milano anche per evitare una pioggia di richieste di interviste.

Ieri il presidente della Lega aveva inoltre energicamente smentito voci di riunioni segrete della Lega e inoltre che la Lega stessa avesse stabilito di ritardare l'inizio del campionato di calcio.

Da Catania si apprende intanto che gli sportivi vivono una strana vigilia della riunione decisiva della Lega: fiducia, sbigottimento, paura soprattutto di veder la loro squadra, già felicemente inquadrata tra le grandi del calcio nazionale, estromessa d'autorità da un tribunale che pochi giorni fa non ha avuto clemenza neanche per la più bella realtà dell'ultimo campionato l'Udinese, condannandola con un giudizio apparso a molti intempestivo e ingiusto. Vigilia strana, dicevamo: gli sportivi catanesi, in realtà, non hanno mai seriamente creduto che la loro squadra corresse un grave pericolo, se ne sono accorti via via nell'incalzare degli avvenimenti e pure adesso fan fatica a rendersene conto.

Il caso Scaramella, questo ultimo scandalo calcistico che porta per la prima volta sul banco d'accusa un arbitro, è senz'altro l'argomento del giorno e se ne parla oggi dappertutto, davanti ai bar e nei ritrovi principali, ma con tono pacato, citando quei dati di fatto in base ai quali i tifosi si sentono forse sicuri del fatto loro.

Ben diversa atmosfera c'è nell'ambiente della società. Là l'allarme è più marcato, regna quasi un'atmosfera di emergenza. I dirigenti stan riuniti quasi di continuo, analizzando la situazione in mille aspetti, cercando nuove argomentazioni e soprattutto nuovi documenti di difesa. Una novità in tal senso è proprio maturata stamattina: il club calcio è riuscito a procurarsi altre due prove della sua estraneità. Si tratta di dichiarazioni bancarie, che rafforzano la tesi del Catania secondo la quale nessun assegno è stato staccato a nome dell'avv. Galli nelle date riportate dallo Sterlini nel suo atto d'accusa.

Il documento, che potrebbe anche risultare decisivo in favore del Catania, sarà domani portato a Milano dal segretario del sodalizio signor Carmelo Gennaro, che partirà da Catania in aereo nella mattinata.

Riprese le trattative per Moltrasio all'Inter

Da fonte autorevole si apprende che sono state riprese in questi giorni le trattative fra il Torino e l'Inter per il trasferimento al nerazzurri di Moltrasio oppure di Rimbaldo. La società torinese intenderebbe concludere l'affare cedendo il giovane Rimbaldo, anche per confermare nella stagione ventura la mediana titolare dello scorso torneo, ma a quanto pare i tecnici milanesi preferirebbero avere l'azzurro Moltrasio. Una decisione dovrebbe essere presa nei primi giorni della prossima settimana, con il rientro a Milano del presidente interista comm. Moratti.

L'Inter ha parecchi giocatori d'attacco a disposizione e si spera pertanto possa essere conclusa sulla base di cambio con qualche elemento di buona classe, di cui si tace il nome. In caso che l'Inter desiderasse pagare in contanti, non si esclude che venga ingaggiato Mancuso, già del Catania, ed attualmente a disposizione del dott. Capelli.

Il Como richiede alla CAF un riesame della sua posizione

Proteste di quattro squadre per le presunte accuse di Rebuzzi (smentite del resto dallo stesso giocatore)

Il calciatore Rebuzzi ha prontamente smentito ieri di aver fatto nuove e gravi rivelazioni, chiamanti in causa Como, Sampdoria, Novara e Roma come «corruttrici» della Pro Patria nel campionato '52-'53. La società interessata comunque, prima ancora di giungere a conoscenza dei diversi delle accuse, si sono affrettate a difendere il loro buon nome, diffondendo alla stampa nettissime smentite.

Il Novara ha ribadito la convinzione che la gara con la Pro Patria sul campo neutro di Saronno, si sia svolta in clima di perfetta regolarità sportiva, dimostrata anche dall'animosità con la quale i giocatori si sono battuti, dando luogo anche a frequenti incidenti, tra cui l'espulsione del centrattacco bustocco Hölling. I novaresi, in svantaggio per 0-2 nei primi minuti, vinsero poi per 3-2.

Il Como, pur prendendo atto della smentita di Rebuzzi, si affretta a precisare, a scanso di equivoci, che nel corso dei vari campionati fra Como e Pro Patria furono giocate ben 10 partite, in nessuna delle quali scese in campo Rebuzzi. E' difficile quindi pensare che il giocatore bustocco potesse essere a conoscenza di una presunta corruzione operata dal Como in tali occasioni.

La società lariana, che si riserva di procedere in sede legale per difendere la sua onorabilità, sta inoltre approntando un ricorso alla CAF a dimostrazione dei danni che le sono derivati dalla partita «truccata» Pro Patria-Udinese. Se infatti i friulani non avessero vinto a Busto il 31 maggio 1953, il Como non sarebbe retrocesso in serie B e non avrebbe, di conseguenza, dovuto smantellare la squadra.

La smentita della Roma è venuta attraverso le parole del vicepresidente on. Pietro Baldassarre, il quale, a proposito di una presunta corruzione nei confronti della Pro Patria, ha dichiarato testualmente: «... La Roma, dopo aver vinto a Busto alla decima giornata quando era in testa alla classifica, nel girone di ritorno ha pareggiato con la Pro Patria all'Olimpico. Questo sta a significare che, se mai, avremmo dovuto «comprare» gli avversari perché evitassero l'umiliazione di una sconfitta, che del resto non ci avrebbe arrecato alcun danno nella nostra posizione di centro-classifica».

La Sampdoria infine fa rilevare che, pur essendo superflua ogni discussione su fatti ormai caduti in prescrizione, la vittoria per 1-0 conseguita a Busto nel torneo 1952-'53 con una rete di Conti al 37' del primo tempo, è stata perfettamente legittima. I blucerchiati stavano lottando per la salvezza e si sono battuti con accanimento, riuscendo a difendere l'insperato vantaggio.

Ray Robinson sospeso per un incontro mancato

BOSTON, venerdì sera.

La «Massachusetts Boxing Commission» ha sospeso il pugile Ray Robinson e tre suoi managers fin quando non avranno provveduto a rimborsare al «Callahan Athletic Club» 3500 dollari di spese sostenute a causa di un mancato incontro al quale avrebbe dovuto partecipare lo stesso Robinson.

Allievi ciclisti del Fiat in gara oggi a Novi

Novi Ligure, venerdì sera.

In occasione della festa patronale della Madonna della Neve, la società ciclistica Pietro Fossati organizza per oggi un circuito ciclistico nazionale per allievi che si svolgerà lungo un percorso cittadino.

Il programma comprende un incontro a tre prove al quale parteciperanno le squadre della Trevigiana, il Gruppo Sportivo Fiat di Torino e la Pietro Fossati di Novi Ligure. Inoltre si svolgerà una individuale gigante con la partecipazione dei migliori corridori allievi dell'Alta Italia. Sono in palio numerosi e ricchi premi.

SULLA PISTA DEL VIGORELLI NEI CAMPIONATI ITALIANI DI CICLISMO

Un record mondiale e tre nuovi campioni

Milano, venerdì sera.

Tre nuovi campioni italiani della pista si sono laureati ieri sera al Velodromo Vigorelli, Cesare Pinarello, Mario Morosi e Paolo Fabbris si sono affermati rispettivamente nella velocità dilettanti, velocità allievi e stayers dilettanti. Tre uomini nuovi dunque nel nostro ciclismo su pista, a conferma della vitalità di questo spettacolare specialità del ciclismo.

Dei tre certamente Pinarello è il più conosciuto: da alcuni anni il veneto è nelle prime file della velocità dei «puri», ma solo ieri sera è riuscito a raggiungere una grande affermazione dopo averla sfiorata più volte. Egli ha detronizzato del titolo il varesino Giuseppe Ogna, che si è difeso con la massima energia; ma ieri sera contro Pinarello non c'era nulla da fare. La sua vittoria è stata netta in entrambe le prove.

Il diciottenne bolognese Morosi ha conquistato la maglia di campione degli allievi, imponendosi sul torinese Giordano. Quest'ultimo è un ragazzo di qualità, ma contro di lui c'era un avversario più esperto; comunque, raggiungere la finale, è stato un bel successo per il giovanissimo «sprinter» torinese. Tra gli stayers dilettanti vittoria autorevole del veneto Paolo Fabbris che, abilmente allenato da Canonni, conduceva in testa dalla partenza all'arrivo. Pirozzi e Bescaroli sono stati suoi accaniti avversari ma non hanno però inquietato il giovane neocampione odierno.

In mattinata si erano svolte le qualificazioni degli inseguitori professionisti, i quali hanno corso sulla distanza di 5 km. Qui si è avuta una grande prestazione di Donato Piazza che ha ottenuto il magnifico tempo di 6'17"4, tempo che costituisce il nuovo record mondiale della distanza. Il primato precedente era di Baldini, stabilito il 18 agosto 1953 in 6'21". Anche Bevilacqua ha ottenuto un tempo di grande rilievo: 6'18"2. Due prestazioni notevoli, specie quella di Piazza, che conferiscono grande interesse alle semifinali e alla finale dell'inseguimento che si avranno questa sera.

In serata si sono poi svolti i quarti di finale. Messina, Piazza, Bevilacqua e De Rossi hanno eliminato rispettivamente Benì (raggiunto all'ultimo giro), Petrucci (raggiunto all'ottavo giro), Gandini e Aureggi. Quest'ultimo però ha perduto per un soffio. Gli accoppiamenti, stabiliti in base alle medie, promettono per questa sera lotte accanite: Messina incontrerà De Rossi e Piazza avrà contro di lui Bevilacqua.

Questa sera oltre all'inseguimento professionisti si avranno le finali della velocità professionisti, del mezzofondo professionisti e dell'inseguimento dilettanti. In quest'ultima specialità la finale vedrà in gara Campana contro Chiesa.

★ La Rivarolo-Ceresole Reale corsa ciclistica per dilettanti juniores s'effettuerà domenica prossima sulla distanza di km. 83 con un dislivello di m. 1317. Premi per 100.000 lire e 4 coppe. Il tempo record è stato stabilito da Belli in ore 1 e 46'.

★ In piazza Garibaldi di Alessandria, indetto dall'ENAL si svolgerà domenica prossima un torneo provinciale di tamburello per la Coppa San Giorgio. Vi parteciperanno le migliori squadre della provincia.

Donato Piazza, che ha conquistato ieri un primato

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La seconda sinfonia sul programma nazionale

Un'opera di Schumann sbocciata dall'amore

Con il matrimonio del compositore con Clara Wieck coincide il periodo delle opere di maggior ampiezza - Il pianoforte non gli bastava più: "Mi viene la tentazione di farlo a pezzi,,

Nel concerto sinfonico di questa sera, alle 21, sul Programma Nazionale, è compresa la Seconda sinfonia in do magg. op. 61 di Robert Schumann.

Nel corso della vita intima e in quello dell'attività musicale di Roberto Schumann è da notare la contemporaneità d'un importante evento familiare e d'una nuova e vasta aspirazione artistica. Col matrimonio di Roberto con Clara Wieck coincide infatti l'inizio di opere di maggior complessità, d'ampiezza e significazione sinfonistica.

Lunga, mortificante, esasperante, era stata per gli innamorati l'attesa delle nozze. Già congiunti e accesi dall'affetto e dall'arte, avevano sofferto per l'indugio e tentato di superare l'impedimento, ma alle loro affettuose sollecitazioni Federico Wieck, il padre di Clara, aveva opposto pertinaci ripulse. Egli deduceva dai sintomi nervosi dalle crisi del giovane maestro, ch'era stato suo allievo e che assai stimava, la certezza di una malattia psichica, e paventava di legare la sorte della figliuola a un ammalato. La rovina della splendida intelligenza di Roberto e la catastrofe che ne seguì dovevano provare purtroppo la giustezza del presentimento. Nell'attesa della sentenza dei magistrati, ai quali Schumann aveva affidato la decisione della vertenza familiare, la vicinanza spirituale di Clara gli era stata propizia. Egli stesso lo ammise: «E' verissimo; molta musica è stata concepita ed è nata dalle lotte per la conquista di Clara», e si stupiva di aver già tanto lavorato, di aver dato in otto anni ventidue composizioni. Finalmente la Real Corte d'Appello di Lipsia emise parere favorevole al matrimonio. Questo fu celebrato il 12 settembre 1840. Clara compiva ventun anni. Roberto ne contava trenta. Wieck non intervenne alla cerimonia, ma più tardi si riconciliò con gli sposi.

Fino allora Schumann aveva composto soprattutto musiche pianistiche. L'anno stesso delle nozze si volse specialmente ai *Lieder* e l'anno seguente diede fuori la *Prima sinfonia* in si bemolle maggiore. Prima, poichè non si tiene conto di quella in sol minore del 1832, in tre soli tempi. Affidando ora le sue immagini all'orchestra, gli pareva di realizzarle meglio, il pianoforte non gli bastava più. «Mi viene la tentazione di farlo a pezzi», diceva. «Ho poca esperienza dell'orchestra, ma non dispero d'acquistarla».

In questo desiderio e tentativo, come in analoghi casi di altri artisti, non si deve intendere una superficiale malevolenza, ma un profondo motivo spirituale, affine a quello che spinge il poeta, fecondo e felice per esempio nelle brevi liriche, a scrivere un poema o un romanzo.

La *Prima sinfonia*, «nata in un'ora ardente», fu tracciata in quattro giorni, singolare lestezza, e strumentata in un mese.

Seconda sinfonia è usualmente intitolata quella in do maggiore, numerata opera 61, composta nel 1845-46, benchè sia realmente la terza. Ma fu pubblicata prima di quella in re minore, opera 120, che la precedette, e perciò l'ordine ne è spostato. Essa sorse nella tranquillità familiare, nell'amore coniugale, che molto consolavano Roberto, e gli propiziavano un intenso lavoro. Componeva, improvvisava, leggeva, teneva un'attiva corrispondenza; raramente usciva dalla sua casa, talvolta accompagnava Clara nelle città dove ella si recava per concerti. La seguì in Russia e vi fu accolto cordialmente, festosamente, da amici, da ammiratori.

Momenti felici per la buona salute e pel riconoscimento artistico. Brevi momenti, purtroppo. Nell'estate del '44 dovette interrompere la composizione del *Faust*. Stanchezza, amnesia, irritazione, incubi, insonnia, irrigidimenti; grave nevrastenia. Curandosi assiduamente nel clima di Dresda, dove si era trasferito da Lipsia, frequentando artisti, migliorò e tuttavia tendeva alla solitudine, all'ipocondria. In quel tempo preferì studi e opere di carattere quasi pedagogico. Malgrado le sollecitudini mediche e familiari, riapparvero gravi i sintomi e le crisi mentali: perdita della memoria, anche della memoria musicale...

s.

Lea Padovani in «Chéri Bibi, il forzato della Guiana»

Cadaveri a dozzine (ma tutti per scherzare)

Chéri Bibi il forzato della Guiana *di Marcello Pagliero con Lea Padovani e Jean Richards* - Nel gorgo del peccato *di Vittorio Cottafavi con Elisa Cegani*

In Chéri Bibi il forzato della Guiana *è difficile tenere il conto dei cadaveri. Si incomincia subito con una strage di guardie e di marinai sulla nave che conduce i galeotti verso la Guiana. Chi guida la rivolta, e fa più vittime, è Chéri Bibi, il celebre personaggio uscito dalla fantasia del romanziere Gaston Leroux e già impersonato sullo schermo da Pierre Fresnay. Chéri Bibi uccide per necessità: condannato ingiustamente per un delitto che non ha commesso — l'assassinio del padre della sua amata Cecilia — ha messo a profitto la propria esperienza di beccaio per accoltellare a regola d'arte le sue vittime. Ma la vendetta è vicina: grazie alle arti mediche di un ex-chirurgo, suo compagno di pena, Chéri Bibi può trasformare il proprio volto in quello dell'aborrito rivale, quel marchese di Touchais che gli ha rapito Cecilia. E come marchese di Touchais torna presso la fidanzata. Ma è destino che non possa fare a meno di macellare i cristiani anche se questi sono quegli amici di galera dei suoi ex-compagni che tentano di ricattarlo. Risultato: altri quattro o cinque cadaveri. Poi il colpo di scena: quando Chéri Bibi crede ormai di potersi godere la felicità, e la ricchezza del marchese, si scopre che quest'ultimo era il vero assassino del padre di Cecilia. E chi dovrebbe scontarla? Ancora una volta Chéri Bibi che del colpevole ha assunto le fattezze. All'ex-forzato non rimane altro scampo che dar fuoco al castello e scomparire tra le fiamme.*

All'inizio del film un cantastorie, nel narrare l'antefatto, avverte di non dare troppo peso a tanti ammazzamenti poichè, tutto sommato, si è voluto scherzare. E il film infatti è condotto con toni parodistici, non sempre molto perspicui tuttavia così che lo spettatore può credere a volte che si faccia sul serio. Si direbbe quasi che la materia abbia preso la mano al regista Marcello Pagliero facendogli lasciare a mezzo la parodia. Del protagonista, Jean Richards, va ammirata più che altro l'abile truccatura che gli permette di giocare nella duplice parte. Accanto a lui troviamo Lea Padovani che fa quel che può per ironizzare sulla figura della «Contessa», la crudele compagna del medico galeotto (Arnoldo Foà).

* *Nel gorgo del peccato, diretto con accuratezza formale da Vittorio Cottafavi e accompagnato da un commento musicale a base di gong, di sassofoni e altri strumenti che vorrebbero forse rendere più suggestiva l'atmosfera, siamo in pieno melodramma. Una madre offre la propria vita per smascherare l'autore di un delitto di cui è incolpato il figlio. Ma prima del sacrificio abbiamo agio di assistere a varie scene, ora patetiche (sassofono o pianoforte), ora drammatiche (ed ecco il gong, talora con campane) per illustrare la nobile figura della madre, gli sforzi lodevoli del figlio per rimanere sulla retta via, e quelli, meno lodevoli, dell'amante del giovane, per rituffarlo, appunto, nel «gorgo del peccato». Ma alla fine anche la perversa si redimerà ed Elisa Cegani, che sostiene la parte della madre, può spirare consolata. Gli altri interpreti sono Fausto Tozzi (il figlio), Franco Fabrizi (il cattivo di turno) e Margot Hielscher (la peccatrice redenta).*

vice

Dopo la prima rappresentazione europea nei Parchi di Nervi del balletto nipponico, l'ambasciatore giapponese a Roma, Ken Harada, che era accompagnato dalla sua consorte (la penultima nella foto), si è congratulato con gli artisti

Oggi e domani alla radio

«Concerto sinfonico» alle 21 sul programma nazionale - «Giochiamo alla roulotte», avventuroso musicale di Amurri e Brancacci (II programma, ore 21) - I vignaiuoli di Vevey alla tv (ore 21,15)

VENERDI' 5 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,9, Torino m. f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: Francesco De Sanctis: Lettere a Pasquale Villari, a cura di Paolo Alatri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Carlo Alegriti e il suo complesso - 17: Nello Segurini e la sua orchestra - 17,30: Mario Medici: Odierni rapporti tra lingua e dialetto - 17,45: Concerto del soprano Olivia Bonelli e del pianista Giorgio Favaretto, musiche di Pergolesi, Mozart, Ragusano, Quilter, Hodgins e Gershwin - 18,15: Ascoli di [illegible] - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Sydney [illegible]: Un istituto di ricerche al servizio dell'industria; il «Battelle Memorial Institute» - 18,45: Il Corriere del Piccolo, di Fasio, nell'interpretazione di Renato Rascel con Flora Medini, musiche di Sergio [illegible], Compagnia di rivista di Milano, regia di Giulio Scarnicci. (Replica dal secondo programma) - 19,30: Duo Fillore e Romano - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il tramonto dei motivi.

Ore 21,05: **Concerto sinfonico** diretto da Francesco Molinari Pradelli: Schumann: Seconda sinfonia in do maggiore op. 61: a) Sostenuto assai - Allegro ma non troppo; b) Scherzo. (Allegro vivace); c) Adagio espressivo; d) Allegro molto vivace; Respighi: Notte di Lombardia; Notturno; Stravinski: Fuochi d'artificio op. 4; Wagner: Il [illegible] [illegible]; Ouverture. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: «Punti luce» - 22,30: Cronaca [illegible]: Il Teatro da Roma al mare - 22,45: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,9, Torino m. f. II; Alessandria [illegible] m. 190,11 — Ore 13: Dischi volanti - Album della [illegible] - 13,30: Giornale - Il Quartetto Cetra presenta: [illegible] a quattro voci - 14: Il [illegible] [illegible] - I classici della musica leggera - 14,30: C'era una volta..., cronache e musiche d'altri tempi - 15: Giornale - Le canzoni della [illegible] al lancio, con le orchestre dirette da Bruno Canfora, Armando Fragna e Carlo Savina - 16: Eroi popolari: Simbad, a cura di Francesco Gabrieli, regia di [illegible] - 16,30: Storia di una [illegible] - 17: [illegible] - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 19: La sposa di Lammermoor, romanzo di Walter Scott, adattamento di G. G. Pagnani, regia di Amerigo Gomez (prima puntata) - 19,30: [illegible] Conte e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Il tradizionale dei motivi - Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 21: «Giochiamo alla roulotte», avventuroso musicale di Amurri e Brancacci, Compagnia di rivista di Milano, [illegible] da Pier Emilio Bassi, regia di Giulio Scarnicci - 22: Concerto di Alberto Semprini - 22,30: Ultime notizie - «L'aria di Sacco...», documentario dell'anno 2955 realizzato cento anni prima da Luca Di Schiena. Questo è un documentario avveniristico realizzato un secolo prima nella cittadina medioevale. Il giornalista immagina, insomma, di presentare, fra cent'anni, sulla scorta di documenti, fedeli magnetici ecc., la vita di uomini [illegible] di oggi [illegible] attirare in radiotrasmissioni dalla Radio delle americane, australiane, [illegible], per la prima volta, alla fiera interplanetaria di Marte - 23-23,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari.

TERZO PROGRAMMA (Torino III [illegible] 355,5, Torino m. f. III) — Ore 19: Wolfgang Amadeus Mozart: Duetto in sol maggiore per violino e viola K. 423 (Allegro; Adagio; Rondò, allegro) - [illegible] [illegible] - 19,30: La Rassegna, cultura spagnola, a cura di Cesco Vian, Lope vivo, di Ramón Gómez de la Serna; Intervista col drammaturgo Antonio Buero Vallejo; La colina, nuovo romanzo di C. J. Cela; Note bibliografiche - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: C. Saint-Saëns: Suite algerienne (Prelude; [illegible]; Rêverie du soir; Marche militaire française). Orchestra Nazionale della Radio Francese diretta da Louis Fourestier - J. Françaix: Concerto per pianoforte e piccola orchestra (Presto; Lento; Allegretto; Rondò). Solista Sergio Fiorentino; Orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli diretta da Franco Caracciolo - M. Ravel: Bolero. Orchestra sinfonica di Boston diretta da Sergej Koussevitzky - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: Radioteatro inglese: «La fattoria degli animali» di George Orwell, riduzione radiofonica in due tempi dell'Autore, Compagnia di prosa di Roma con Luigi Pavese e Nico Pepe, regia di Anton Giulio Majano (registrazione).

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Sulla riva dell'Hudson», film; regia di Kurt Neumann; interpreti: [illegible] - 21: Telegiornale.

Ore 21,15: Eurovisione (collegamento fra le reti televisive europee). Svizzera: Vevey: «La Fête des Vignerons». Questo è un grandioso spettacolo tradizionale che ogni venticinque anni, dal '700, con la partecipazione di tutta la popolazione valdese, viene allestito, nella ridente cittadina sulle sponde del lago Lemano, dalla Confraternita dei vignaioli. Questa festa dura dal 1º al 14 agosto e si svolge in una vasta arena a forma ellittica costruita appositamente sulla grande piazza del mercato, per contenere oltre 15 mila persone. Le rappresentazioni sono costituite da successivi cortei che evocano la vita della vigna, delle tradizioni vinicole della regione e delle stagioni. Ogni corteo, per le diverse stagioni, impegna a diverse ore. Le manifestazioni hanno luogo di giorno e di notte, con la partecipazione di oltre quattromila persone, fra artisti e comparse: un'imponente massa di ballerini e cantanti, bene istruita per molti anni, e ricca di pittoreschi costumi. Si tratta, insomma, di un eccezionale spettacolo, che, al folclore locale, unisce una varietà artistica che tocca il teatro, la danza e la musica - [illegible]: Replica Telegiornale.

Douglas Fairbanks jr. è l'interprete del film «Sinbad il marinaio». Le avventure del leggendario personaggio vengono rievocate alle ore 16 sul II programma. (Chicco)

SABATO 6 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE - Ore 8: Giornale. Orchestra [illegible] - 11: Storie e leggende di castelli italiani - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del Teatro e del Cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Sorella Radio - 17,45: Musica operistica - 18,30: Conversazione - 19: Estrazioni del Lotto. Orchestra [illegible] - 20: Orchestra Strappini - 20,30: Giornale. Radiosport - 21,05: «Don Giovanni innamorato», radiodramma - 22,15: Le guardie del Russo, documentario - 22,45: La [illegible] d'oro - 23,15: Giornale. Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA - Ore 9,30: Orchestra Ferrari - 10-11: «Aria d'estate» - 13: Canzoni del Festival napoletano - 13,30: Giornale - 14: Il [illegible] - 15: Giornale. Orchestra Cergoli e Fragna - 16: «Campanelle d'oro e Marco Polo», radiofiaba - 18: Giornale. Ballate con noi - 19,30: Orchestra Segurini - 20: Radiosera - 20,35: Orchestra Militare - 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni - 22-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA - Ore 19: L'O.N.U. - 19,15: Musiche di Rossini - 19,40: La novellistica di Boccaccio - 20: Concerto d'ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico - 23: Aspetti e motivi della satira contemporanea.

TELEVISIONE - Ore 17,30: «Amami Alfredo», film - 21: Telegiornale. Fatti della settimana. Notiziario sportivo - 21,30: «Roberto e [illegible]», commedia di Gerald [illegible] - 23: Sette giorni di TV - 23,15: Replica Telegiornale.

MADDALENA

Due cuori s'incontrano

I. — Il «caso» di Maddalena Smith, è rimasto celebre negli annali dei crimini in Gran Bretagna; e quando avvenne, al principio dell'era vittoriana, ebbe una larghissima risonanza. Tanto è vero che non più tardi di due o tre anni fa una casa cinematografica inglese trasse dalla vicenda un soggetto per un film di successo che ebbe per interpreti Ann Todd e Ivan Desny.

In una vasta e comoda casa di campagna, circondata da verdi prati, da un parco profondo e da bei giardini, viveva nel 1854 a Rowaleyn, presso Row ai bordi della Clyde, in Scozia, una famiglia felice, quella degli Smith. Il padre era uno degli architetti più stimati di Glasgow, città dove passava tutti gli inverni insieme alla famiglia. La moglie, una signora molto stimata, gli aveva dato due figli maschi e tre ragazze, delle quali la maggiore, Maddalena, era tanto saggia quanto graziosa. Un giorno dell'inverno 1854-55, quando la famiglia Smith, secondo l'abitudine, era venuta a stabilirsi a Glasgow, un gentiluomo assai noto e stimato, amico dell'architetto Smith, certo Roberto Baird, incontrando Maddalena, credette opportuno presentarle un giovane suo conoscente che in quel mentre stava passeggiando con lui per le vie della città. Si trattava di Pietro Emilio L'Angelier, originario di Jersey e di nazionalità francese. L'Angelier era di bell'aspetto, vestiva con eleganza e poteva a prima vista essere considerato un elegante giovane di buona famiglia. In effetti, di umili origini, Pietro Emilio L'Angelier, dopo aver lavorato a Edimburgo prima e poi sul continente, era entrato per la modesta somma di dieci scellini alla settimana, più il vitto, ai depositi Huggins & C. di Glasgow, in qualità di scrivano. Subito al primo sguardo, Maddalena e Pietro Emilio sentirono una viva simpatia reciproca, e più ancora capirono che potevano comprendersi a meraviglia. Quello che si potrebbe definire il classico colpo di fulmine. Simpatia vivissima, ma Maddalena era una fanciulla bene educata, timida e riservata come lo erano le fanciulle a quell'epoca. Ma fu Pietro Emilio che prese l'iniziativa, e non fu certo difficile al bel francese, che ben conosceva le sue capacità ed il suo fascino sulle donne, entrare in corrispondenza amorosa con la bella scozzese e ottenere un appuntamento. L'amore vince ogni cosa e Maddalena era cotta al punto che non chiedeva di meglio che di essere conquistata. Così solo per qualche istante, col timore di poter essere scoperto, L'Angelier potè tenere stretta sul suo cuore la bella Maddalena Smith, commossa e palpitante, e rubarle qualche bacio. Dopo quel primo convegno altri ne seguirono, sempre clandestini, e la bella ragazza era sempre più presa dal suo francese, quando arrivò il momento per la famiglia Smith di trasferirsi nella casa di campagna di Rowaleyn come tutti gli altri anni. Non potendo vedersi, i due innamorati si scrissero e per tutta l'estate si scambiarono lettere appassionate. Maddalena sapeva che Pietro Emilio non aveva mezzi di fortuna e che viveva in una camera d'affitto nel quartiere povero di Glasgow, e sapeva anche che il bel francese non era un buon partito per lei e che giammai i suoi genitori avrebbero acconsentito al loro matrimonio (gli inglesi sono sempre stati diffidenti verso gli stranieri e i poveri,

ma ella amava il bel francese e questa ragione era più forte di tutte le considerazioni che il suo buon senso di piccola ragionevole borghese poteva suggerirle). Un giorno, un brutto giorno papà e mamma Smith si accorsero dello scambio clandestino di corrispondenza della loro figliola con un giovane per essi sconosciuto. Che sconate per la povera ragazza! Maddalena dovette promettere solennemente di troncare ogni relazione epistolare con questo intraprendente e pericoloso straniero.

Segue: *La complice Cristina*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

STENODATTILOGRAFA corrispondente [illegible] continuazione causa [illegible] Candidi, Pinerolo 13, Torino. Buon trattamento. Scrivere [illegible]. Cedimanel raccomandazioni. 54867

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

CAPO pasticcere [illegible] specialità viennese gelateria, buone referenze, esperto albergo-pasticceria, accetterebbe posto fiducia, libero ottobre. Scrivere [illegible], Grand Hôtel Venezia. 8558

DICIOTTENNE apprendista offresi stabilimento. Telefonare Damandi Mario 80-288.

VENTITREENNE [illegible] Valle Susa causa chiusura cercherebbe altra sistemazione. Telefonare [illegible]. 54483

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

CERCASI viaggiatori piazza Torino con auto introdotti panetteria drogheria [illegible] provvigione [illegible] fortissima provvigione o stipendio. Telefono 71-329 [illegible]

IMPORTANTE scatolificio torinese cerca produttore introdotto clientela Torino e Provincia. Telefonare 82-048. [illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi, S. Francesco d'Assisi 22. Telefono 41-382. 6738

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A macchina [illegible] si applicano [illegible]. Riparazioni garantite. [illegible], Re Umberto 11, tel. 40-977. 172

[illegible] Accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali, [illegible] dell'Ordine, via Cavour 15 ang. Carlo Alberto, Tel. 41-100, 531-649. 8357

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 6. Telefonare 521-161. [illegible]

ARCIOCCASIONE mobili, liquidazioni matrimoniali, mobili ogni tipo. Vendita [illegible] senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 8177

[illegible]

AUTOCAGNO vende, rateando 24 mesi, camioncini 7-10 q.li come nuovi. Via Bardi n. 30. Telef. 60-000, 683-071.

AUTOCAGNO vende Aurelia B 20. Alfa 1900 perfette bellissime facilitando massimo. Via Bardi n. 30. Telef. 60-000, 683-074. [illegible]

AUTOCAGNO dispone 1100 [illegible] camioncino [illegible] pochi chilometri, rilevabile. Via Bardi n. 30, tel. 60-000, [illegible]

AUTOMOBILI nuove ed occasione, vasto assortimento massima garanzia vendono rateando. Boggetti, Madama Cristina 66.

AUTONOLEGGIO autovetture moderne, Duchessa Jolanda 82, 1400, 103, 1100 B, Belvedere 500. Telefonare 778-385.

AUTONOLEGGIO Diamanti 1900, 1100 B, Belvedere, 500 C. Tonelli 5. Tel. [illegible]

AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 23-[illegible]. [illegible]

BELLISSIMA Aurelia B 20 vende anche rateizzando. Telefonare 23-785. [illegible]

BELVEDERE 6 mesi Km. 4500, vendesi. Tel. 285-001 ore pasti. 54717

BUONISSIMA 600 D 250.000, Giardinetta 130.000, nuova 600. Corso Vittorio 117.

BUONISSIMA 1100 Musone 200.000; Giardinetta 130.000; Topolino apribile [illegible] Corso Vittorio 117. 54860

CABRIOLET 103, 1400, 1100 vendo rateando con garanzia. Via Madama Cristina 66. 8979

CAVALLERI, automobili, corso Brescia n. 18, compra, vende, cambia vetture, camioncini recenti. 7218

FERRAGOSTO in Auto! consegna immediata: Fiat 600 e 1100 elaborate, prezzi ribassati. Vetture occasione tutti tipi, Autogaranzia «Sacola», Tiziano 31.

FIAT 1100-103 turismo veloce, coupé Pinin Farina, 600 elaborate vari [illegible] pronta consegna, vendonsi rateando 18 mesi. Boggetti, Madama Cristina 66.

MORETTI bellissima vendesi a privato 630.000. Telefonare 43-060, Boriola 1.

[illegible] Bordeaux rifinitissima 16 cil. vendesi. Telefonare 766-796. [illegible]

PRIVATO vende a privato bella 1100 E funzionamento perfetto. Tel. 791-116.

PRIVATO vende giardinetta legno [illegible] Vespa. Telefonare 396-[illegible]. 7782

PRIVATO vende macchina 1100 E occasione. Calosi, via Bellotto 23. 53176

PRIVATO vende 103 perfetta, 6 mesi, Km. 6200. Telef. 45-475. 9736

PRIVATO vende 1100 E ottimo stato. [illegible]

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

VOLETE comperare Vespa, volete vendere Vespa, volete cambiare Vespa? Cavalieri, via Nizza 36; Cavalieri, corso Francia 21.

L'ex-re Zog se ne va in America

L'ex-re Zog di Albania con la propria sorella a bordo del transatlantico francese «Maréchal Joffre» in partenza da Alessandria d'Egitto per la Francia. Porta seco la corona ed i gioielli. Si dice che egli abbia intenzione di trasferirsi definitivamente a Long Island (Nuova York), dove ha una palazzina. Finora era vissuto in Egitto

ULTIME NOTIZIE

STAMANE ALLE 11, AL VIMINALE

I professori ricevuti da Segni

Il memoriale presentato due mesi fa al Capo dello Stato consegnato al Presidente del Consiglio - [illegible] dei ministri del Tesoro e dell'Istruzione sulle [illegible] degli insegnanti

Roma, venerdì sera.

Una serie di grossi problemi sono in primo piano dinanzi al Governo, che spera di risolverli prima ancora che le ferie di mezz'agosto limitino per qualche settimana l'attività dell'Esecutivo. I problemi che più sono in vista sono quelli degli insegnanti, dei coltivatori, taluna questioni nel campo del lavoro e infine quelli costituzionali.

Risolta con l'approvazione del conglobamento, da parte della Commissione speciale interministeriale, la questione delle prime provvidenze previste dalla legge-delega per gli statali, Segni ha affrontato proprio stamane il grosso scoglio delle richieste dei professori, sul quale già incappò Scelba proprio nella fase più acuta della crisi del suo Gabinetto. Alle 11 infatti il Presidente del Consiglio ha convocato al Viminale due rappresentanti per ciascuno dei sindacati aderenti al Fronte della Scuola, che sono accompagnati dal nuovo ministro della Pubblica Istruzione, il socialdemocratico Paolo Rossi.

I precedenti sono noti: i professori si misero in agitazione proprio al momento degli scrutini vi fu intransigenza da una parte e dall'altra, ma alla fine si uscì dal vicolo cieco nel quale ci si era cacciati prospettando la questione a Gronchi, che mostrò una particolare comprensione per questa categoria di professionisti: il Presidente della Repubblica, non dimentica certo di avere insegnato lettere al liceo di Pisa e prima ancora di aver dovuto dare per lunghe estati lezioni private per pagarsi libri e tasse all'università.

Il memoriale che i professori presentarono a Gronchi due mesi fa è stato ora riportato a Segni. Ma le posizioni appaiono ancora distanti. Gava e Rossi hanno fatto dichiarazioni che fanno bene sperare. Ha detto il ministro del Tesoro: «Faremo ogni sforzo per venire incontro alle richieste dei professori, ma nel limite impostoci dal bilancio». E il ministro della Pubblica Istruzione: «Se ci sarà buon senso e soprattutto spirito di comprensione da una parte e dall'altra cercheremo di superare le difficoltà che ancora esistono».

Tutti e due i Ministri mostrano di non voler prendere in considerazione le tabelle presentate dai professori: «Si chiedono per una maestrina di 18 anni, all'inizio della sua carriera, 60 mila lire mensili — ci ha detto Paolo Rossi —; di questo passo arriveremo ad un aggravio di 300 miliardi».

La riunione al Viminale fra il Presidente del Consiglio e i rappresentanti degli insegnanti è durata poco più di un'ora. All'uscita dal colloquio i rappresentanti del «Fronte» hanno dichiarato: «Il Presidente del Consiglio ha esposto il punto di vista del governo, che cioè il problema venga trattato per tutte le categorie in modo unitario. [illegible] ha espresso inoltre la volontà di risolvere nel migliore dei modi il problema, tenuto conto delle esigenze di bilancio.

Si tratta ora di giungere ad una soluzione temporanea, fino al 1° luglio '56, attraverso una rivalutazione della indennità di lavoro straordinario, per arrivare poi a quella definitiva. Verranno adesso presi contatti separatamente dai rispettivi rappresentanti di categoria con un rappresentante del Ministero per definire l'aspetto tecnico della soluzione provvisoria».

I problemi dei coltivatori stanno anch'essi per avviarsi a soluzione. Praticamente la vertenza sorta fra i medici e la Cassa Mutua dei coltivatori ha reso inoperante la legge per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti ed ha creato uno stato di grave disagio nella categoria. Segni ha cercato di fare opera di mediazione, e sembra con buoni risultati. Una risposta deve essere ora data dai medici alle controfferte fatte da Vigorelli.

Al Consiglio dei ministri di domani, dove questi problemi verranno esaminati, non si tratterà soltanto degli idrocarburi e della priorità delle leggi da approvare in Parlamento alla ripresa autunnale, ma anche delle leggi costituzionali. Lo ha annunziato il ministro Gonella ricordando in proposito l'impegno assunto dal presidente Segni con il Capo dello Stato fin dal momento della formazione del governo. Come si ricorderà, l'on. Gronchi, al momento della formazione del governo, ebbe qualche perplessità circa la figura dei ministri senza portafogli e Segni s'impegnò di presentare al più presto al Parlamento i provvedimenti legislativi relativi.

p. e. p.

Un primato mondiale che resisteva da ben 16 anni è stato battuto due giorni fa ad Oslo dall'atleta belga Roger Moens (nella foto), un agente di polizia di 25 anni. Il 15 luglio 1939 a Milano, in un fantastico duello con Mario Lanzi, il tedesco Rudolph Harbig correva gli 800 metri in 1'46"6. Moens ad Oslo ha trovato nel norvegese Boysen un «nuovo Lanzi» e dall'accanita lotta è nato il nuovo eccezionale limite di 1'45"7.

LA DOPPIA VITA DI UN BIGAMO

Nella stessa città aveva due consorti

Entrambe, pur vivendo a un chilometro di distanza, non sapevano che il marito aveva costituito due famiglie

New York, venerdì sera.

Nella prigione di Charlotte, nella Carolina del Nord, è ospite da ieri un uomo non bello, piuttosto grasso e basso, di 54 anni, il quale, fino a qualche giorno fa lavorava negli impianti frigoriferi di una industria casearia locale. John William Stogner, — è questo il nome del nuovo detenuto — è accusato di bigamia e potrebbe ottenere la libertà provvisoria soltanto dietro il pagamento di una cauzione di 25 mila dollari.

Per il momento, però, egli ritiene di essere più sicuro in prigione. Egli, infatti, nel non vastissimo ambito della città di Charlotte, si era organizzato due famiglie separate, entrambe «indipendenti» l'una dall'altra, benchè in linea d'aria distassero meno di un chilometro, e cioè lo spazio che intercorre tra West Park Avenue ed East Boulevard. Seguendo le orme di un noto personaggio del cinema, il «Capitano Holland» il quale, facendo il cabotaggio tra la Spagna e Tangeri, aveva una moglie in Europa ed una in Africa, il signor Stogner aveva una moglie all'est ed una all'ovest del centro di Charlotte e nessuna delle due donne sapeva dell'altra.

Ambedue le mogli sono cadute dalle nuvole nell'apprendere che per più di due anni avevano diviso il marito con un'altra. In base ad una inchiesta effettuata dalla polizia è risultato che Stogner divideva il suo tempo assai equamente tra le sue due case, e che a ciascuna delle mogli dichiarava che «il suo lavoro richiedeva continui viaggi».

La segretaria del ministro Martino suicida a Roma

Si è uccisa perchè temeva le strappassero la figlia

L'ultimo messaggio della donna: "Nessuno potrà separarmi dalla mia bambina e per questo voglio che essa mi segua" - Una lettera del marito dalla Jugoslavia l'ha indotta al tragico gesto - Il coniuge voleva far valere i suoi diritti sulla bimba

Roma, venerdì sera.

Perdura vivissima nella capitale l'impressione per il suicidio di Anna Maria Suraci, l'ex-segretaria del ministro Martino, che ha trascinato con sè nella tomba la figlioletta innocente. Per tutta la giornata di ieri una piccola folla ha sostato dinanzi al modesto appartamento della donna, in via dei Serpenti, commentando con commozione l'atroce tragedia.

Si conferma frattanto da parte delle autorità inquirenti che la causa del suicidio va ricercata in un profondo stato depressivo della Suraci, sposa e madre infelicissima. La donna aveva sposato giovanissima il cantante jugoslavo Mirko Harius, ma si era ben presto separata dal coniuge per incompatibilità di carattere. Sola ormai, convinta che la sua vita fosse stata tutta un fallimento, Anna Maria Suraci aveva concentrato tutto l'affetto sulla figlia che portava il suo stesso nome.

Nella casa di via dei Serpenti madre e figlia trascorrevano lunghe ore, praticamente tutto il tempo che la signora Suraci poteva distrarre dal suo lavoro. Ogni separazione dalla figlia prediletta era per l'infelice donna motivo di angoscia, chè al dolore della lontananza si aggiungeva il timore che il marito riuscisse a riprendere la bambina e a portarla con sè a Zagabria.

Una lettera di Mirko Harius, in cui questi dichiarava di voler far valere i suoi diritti sulla figlia, doveva essere l'ultimo anello di una tragica catena di eventi che indussero la donna a togliersi la vita [illegible] alla bimba dodicenne.

Quando il mattino dopo i vigili del fuoco — avvertiti dalla signora Adele Mollo, madre della segretaria suicida — sfondarono la porta del piccolo appartamento, trovarono sul comodino una lettera nella quale l'infelice, chiedendo perdono, diceva i motivi che nella sua mente sconvolta dovevano spiegare se non giustificare la tragedia.

«Nessuno potrà separarmi da mia figlia, e per questo voglio che ella mi segua». Così terminava l'ultimo messaggio della donna.

Il suicidio di Anna Maria Suraci ha particolarmente colpito gli ambienti del Ministero degli Esteri, dove la donna, intelligente e colta, era circondata da generale stima.

Furiosi temporali a Casale e a Cuneo

Casale, venerdì sera.

Una violenta abbondante grandinata, durante un temporale scatenatosi ieri sera sul Casalese, ha prodotto gravissimi danni in tre comuni: Rosignano, Cellamonte e Sala. Si tratta di una striscia di territorio lunga circa una decina di chilometri e larga tre (comprendente inoltre le frazioni di Coma, Perrone e Gariano e poi tutto il versante della collina di Cellamonte verso Rosignano e una zona di Sala) che la grandine ha sferzato abbattendo filari di viti, maciullato tralci, devastando il promettente raccolto dell'uva ed arrecando danni anche alle altre colture, specie al granturco.

Per quanto l'entità del disastro non sia stata precisata dai tecnici, si ritiene che nei punti più flagellati il danno raggiunga il cento per cento.

Due ore dopo il violento temporale la grandinata imbiancava ancora le colline, come se avesse nevicato, e i chicchi erano grossi come nocciole.

Il temporale ha anche causato l'interruzione di linee telefoniche. Sono in corso i lavori di riparazione. La temperatura ha subito un repentino e notevole abbassamento.

Da *Cuneo* si apprende che stamane alle 5, preceduto da una sequenza di scariche di fulmini, si è abbattuto sulla città e su una vasta zona circostante un temporale di inaudita violenza. L'acqua caduta ha trasformato le strade in ruscelli che in vari punti hanno invaso gli scantinati. In alcuni cantieri di lavoro la pioggia torrenziale ha provocato danni considerevoli ai terreni e alle attrezzature.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con varie vallate sono state interrotte per circa due ore. Dalle valli cuneesi si hanno notizie vaghe sul maltempo: si teme che il nubifragio di stamane abbia compromesso la riattivazione delle strade franate e delle altre danneggiate negli scorsi giorni.

Il maltempo ha avuto per effetto un nuovo abbassamento di temperatura: dai 27° di ieri si è passati stamane alle 8 a soli 18 gradi.

IL CONFRONTO FRA GLI SPOSI DI MESSINA

Cade svenuto per l'emozione

Il giovane Alfio Maugeri ha dovuto essere subito ricoverato all'infermeria del carcere - Dichiarazioni di mons. Tonetti tornato dal pellegrinaggio in Francia - "La ragazza giurò sul Vangelo che contraeva liberamente il matrimonio"

Messina, venerdì sera.

Il primo confronto fra gli «sposi segreti», disposto dal giudice istruttore, è andato fallito poichè l'Alfio Maugeri non ha retto all'emozione di trovarsi di fronte alla giovane da lui prima rapita e quindi sposata nelle note circostanze.

La ragazza era giunta a Messina alle 8,45 di ieri e dopo una breve sosta a Palazzo di Giustizia, è salita su un'auto e si è recata alle carceri giudiziarie. Qui, mentre il padre Domenico Pirri attendeva nella prima saletta, la giovane veniva introdotta nella sala dei colloqui. Con lei erano il dott. Polimeni, giudice istruttore, e altri magistrati. La donna era piuttosto pallida. Dopo dieci minuti circa la porta che dà sul corridoio che conduce alle celle si è aperta ed è apparso Alfio Maugeri in atteggiamento molto dimesso, il viso smunto, i capelli arruffati. Ancora prima che gli occhi di Alfio si posassero su Grazia, il giudice Polimeni gli si è fatto incontro mentre la ragazza era nascosta da altri funzionari. Fatto qualche passo però Alfio scorgeva la moglie, il cui atteggiamento, nonostante una ostentata indifferenza, tradiva un grande senso di disagio.

E' stato un attimo. Prima ancora che potesse aprir bocca, il giovane cadeva svenuto, mentre gli agenti di guardia lo sostenevano per evitare che battesse la testa sul pavimento. Il Maugeri è stato subito trasportato nella sala del Pronto soccorso, ove è stato sottoposto a visita medica. Poichè le sue condizioni non sono risultate tali da permettere il confronto, il giudice Polimeni ha rimandato il colloquio a epoca da destinarsi.

Si apprende intanto che mons. Guido Tonetti, arcivescovo coadiutore, rientrato a Messina dal pellegrinaggio in Francia, in una riunione del clero diocesano ha parlato ai parroci per chiarire alcuni punti in merito alla vicenda che portò all'arresto di monsignor Ciraolo. Mons. Tonetti, secondo quanto è trapelato dalla riunione, ha riferito sulla conversazione avuta con la giovane prima che questa si unisse in matrimonio con il Maugeri ed ha precisato che la ragazza era contentissima di sposarsi ed aveva anzi implorato affinchè la celebrazione del matrimonio avvenisse la sera stessa del colloquio con lui. L'arcivescovo allora disse alla giovane che doveva attendere ancora tre giorni poichè in quel lasso di tempo avrebbe avuto eventualmente modo di ripensare se era proprio convinta del passo che stava per compiere.

L'atteggiamento di monsignor Tonetti provocò il pianto della giovane che insistette per essere sposata la sera stessa. Ma evidentemente la risposta non potè essere positiva.

Mons. Tonetti prima di concedere l'autorizzazione al matrimonio invitò la ragazza a giurare sul Vangelo che era completamente libera della sua volontà e che nessuno le imponeva il matrimonio, che non era minacciata da alcuno ma agiva in piena convinzione. Grazia Pirri allora posò la mano sul Vangelo e disse con assoluta sicurezza: «Giuro che sono innamorata di Alfio Maugeri e lo sposo convinta di quello che faccio, senza subire imposizioni o minacce da parte di alcuno».

Vittima d'una disgrazia un agente presso Pavia

Pavia, venerdì sera.

I nostri vigili del fuoco venivano chiamati ieri da Bereguardo, poichè alcuni abitanti del luogo avevano notato che da qualche ora una bicicletta con accanto degli abiti maschili giaceva abbandonata presso il ponte di barche sul Ticino. Si trattava, forse, di una disgrazia.

La supposizione purtroppo doveva dimostrarsi corrispondente alla verità. Infatti a circa quattro ore dopo l'inizio delle ricerche, i pompieri riuscivano a trovare un cadavere in un'insenatura del fiume, non molto lontano dal ponte. Trasportato all'obitorio di Pavia il corpo veniva poi identificato per quello della guardia di P. S. Giuseppe Lupoli di Angelo, da Taranto.

Precipitati in cordata in Savoia

Un prete e due ragazze morti in un crepaccio

Le squadre di soccorso partite dalla località di Albertville, in val d'Isère, trovano leggermente feriti un altro religioso assieme alle altre tre giovani che completavano il gruppo

ALBERTVILLE, venerdì sera.

Un'insolita disgrazia si è verificata al ritorno da un'ascesa all'«Aja di Therese» nelle Alpi francesi.

Si era formata una cordata composta di due gruppi distinti, l'uno a parecchi metri di distanza dall'altro. La prima era costituita da un sacerdote e due donne, la seconda da un altro sacerdote e tre donne.

Ad un tratto la fune si è aggrovigliata, provocando lo scivolamento dei due gruppi lungo un'erta pendice. I componenti del primo gruppo sono rimasti uccisi sul colpo. Quelli del secondo sono rimasti feriti sul terreno nevoso.

Un terzo gruppo di escursionisti, composto da un prete e tre donne, avendo osservato la disgrazia, si è recato nel più vicino centro abitato a darne notizia. Una squadra di soccorso, recatasi subito sul posto, ha potuto raccogliere i quattro feriti e portarli all'ospedale.

Bao Dai a Milano

Milano, venerdì sera.

Il principe Bao Dai, ex-imperatore del Vietnam, è giunto a Milano. Il principe, proveniente da Menaggio in automobile, accompagnato dalla moglie, dalle tre figlie e da una segretaria ha preso alloggio in un albergo del centro e si tratterrà per qualche giorno in città.

Il «convegno di Torino» all'esame della direzione e dei parlamentari liberali

ROMA, venerdì sera.

Stamane, alle 10,30, si sono riuniti, nella sede di via Frattina, la direzione e i parlamentari del P.L.I. Dopo una relazione di Malagodi sulla situazione generale politica, con particolare riguardo alla formazione del governo regionale siciliano, Alpino e Cattani riferiscono sul convegno tenuto a Torino, con l'intervento di Villabruna, degli esponenti liberali delle tendenze di centro e di sinistra del partito.

I servizi competenti della municipalità di Parigi hanno deciso di installare sugli autobus in servizio nella capitale degli altoparlanti mediante i quali viene regolato l'afflusso del pubblico. Gli addetti a tale servizio hanno dichiarato che il sistema è ottimo e contribuisce a sveltire il traffico, specie nelle ore di punta

Le indagini per il delitto di Castelgandolfo

La domestica di Roma al centro delle ricerche

La giovane fuggita per seguire l'uomo di cui era innamorata non è stata ancora ritrovata - Un orologiaio vicino all'abitazione della ragazza ha venduto un cinturino uguale a quello dello "Zeus" - Una nuova segnalazione giunta da Bergamo

Roma, venerdì sera.

Antonietta Longo, la domestica scomparsa il 5 luglio dall'abitazione del dottor Cesare Gasparri, non ha dato ancora sue notizie nonostante da molti giorni ormai i giornali parlino con insistenza di lei. La Longo, come è noto, ha con le caratteristiche fisiche della donna decapitata molti punti in comune ma un particolare, se in verità di non poca importanza, induce ad accogliere con riserva l'ipotesi che essa [illegible] nella sconosciuta di Castelgandolfo. Secondo quanto risulta fino ad ora agli investigatori, la Longo, sottopostasi alcuni anni fa all'operazione di appendicite, non ha mai subìto invece l'altra alla quale.

A dimostrarlo starebbe anche la lettera che ella ha inviato il 5 luglio ai familiari. La Longo, infatti, scriveva: «Ho trovato un uomo del quale mi sono profondamente innamorata. Tra poco sarò sua e spero, sposandomi, di poterci dare la gioia di un nipotino». E' chiaro che se la domestica avesse subìto la stessa operazione riscontrata sul corpo mutilato della vittima di Castelgandolfo avrebbe saputo molto bene come non era possibile per lei avere dei figli e [illegible] molto probabilmente, non avrebbe espresso un desiderio che sapeva in partenza di non poter mantenere.

Ma una nuova circostanza, stavolta in favore dell'ipotesi che la decapitata sia la Longo, è emersa nel corso delle indagini. Gli investigatori hanno potuto infatti stabilire che un cinturino uguale a quello dell'orologio Zeus trovato allacciato al polso dell'uccisa, era stato venduto nel giugno scorso da un orologiaio poco distante dall'abitazione del dott. Gasparri. Ciò parlerebbe dunque a far ritenere che l'orologio della Longo era per lo meno uguale a quello della decapitata. E che lo Zeus appartenesse effettivamente alla vittima lo confermerebbe il fatto che la fibbia del cinturino, quasi nuovo, è stata sempre allacciata al medesimo foro ed esattamente alla misura del polso della sconosciuta.

Ieri i funzionari della Squadra mobile si sono frattanto recati nuovamente all'Istituto di medicina legale dove si sono a lungo intrattenuti con il prof. Carella. La visita è da collegarsi con le segnalazioni che quotidianamente giungono alla polizia e nelle quali sono contenuti segni particolari di donne denunciate come scomparse.

Fra le nuove segnalazioni invece vi è quella fatta alla questura di Bergamo da un bersagliere reduce dall'aver prestato servizio militare a Merano. Costui ha raccontato di aver colà conosciuto una ragazza che verso la metà del giugno si era allontanata improvvisamente in compagnia di un uomo. Per quante ricerche il bersagliere abbia fatto non riuscì a sapere più nulla di lei. Egli ricorda che la ragazza portava al braccio un orologio in tutto simile allo Zeus ed inoltre ritiene che i connotati della decapitata corrispondano con quelli della donna di cui si era invaghito. Altra segnalazione è giunta alla questura di Roma da Marina di Pietrasanta e riguarda la 25enne Gina Cerlati, nata a Busseto di Parma.

La polizia infine non volendo tralasciare alcuna pista si interessa in collaborazione con l'Interpol alla identificazione di tre uomini che si sono tolti la vita nei giorni scorsi.

Il primo, uccisosi con una revolverata a Tavarnelle in provincia di Vicenza senza lasciare alcun documento utile alla sua identificazione [illegible] in un primo tempo che potesse essere identificato in un commerciante austriaco ma tale eventualità è stata successivamente esclusa; il secondo, trovato morto il 18 luglio, lo stesso giorno cioè in cui i giornali cominciarono a parlare del delitto di Castelgandolfo dietro al cimitero di un paesino in provincia di Varese; ed infine un giovane turista austriaco, un certo Posche, suicidatosi dopo aver noleggiato a Palermo una barca trovata il giorno successivo abbandonata con nell'interno una pistola.

La polizia infine continua a ricercare l'uomo segnalato con una lettera anonima quale autore dell'efferato delitto. Costui è un macellaio che aveva numerose amanti. Però se è vero che la polizia non è ancora riuscita a rintracciarlo pare che tutte le donne che con lui avevano rapporti siano in vita.

UN OPERAIO ITALIANO IN ARGENTINA

Ha trovato moglie cadendo dal 13° piano

Il pauroso incidente e il provvidenziale intervento d'una ragazza, figlia d'un commerciante di Buenos Aires - Luna di miele in Italia

Treviglio, venerdì sera.

L'operaio trentacinquenne Giovanni Pavani, che si trova attualmente in Italia in viaggio di nozze con la moglie Angela, è stato protagonista, in Argentina, di un'incredibile avventura che ha avuto una gradita e del tutto inattesa conclusione: il matrimonio.

Il Pavani si trovava a lavorare alla costruzione di un grattacielo alla periferia di Buenos Aires. Mentre stava procedendo al lavoro all'altezza del tredicesimo piano, improvvisamente gli sfuggiva la serpentina di gomma che stava usando per l'innaffiamento delle pareti interne dell'edificio. Nel tentativo di riafferrare la serpentina, egli si portava all'estremo limite del pavimento e perduto l'equilibrio precipitava nel vuoto. Caso del tutto singolare il Pavani andava a sbattere il viso contro un palo di sostegno dell'impalcatura e restava appeso per la bocca alla capocchia di un grosso chiodo sporgente dalla superficie del legno. Ciononostante, il Pavani riusciva ad afferrarsi con ambedue le mani al palo provvidenziale. Dalla scomoda posizione era liberato da una graziosa argentina, la figlia di un commerciante di Buenos Aires, di nome Angela.

Successivamente la graziosa ragazza continuava ad interessarsi al muratore italiano e ne nasceva una reciproca simpatia che sfociava in breve nel matrimonio. I due sono venuti ora in Italia in viaggio di nozze e il giovane ne ha approfittato per sottoporsi a un intervento chirurgico che gli ha rifatto completamente la bocca che era rimasta deturpata nell'incidente.

Muore in un burrone cogliendo stelle alpine

Bressanone, venerdì sera.

Un giovane contadino di Lutago, in valle Aurina, Francesco Auer, in una pausa del lavoro è salito su un roccione in cerca di stelle alpine.

Senza badare ai rischi cui si esponeva, l'Auer ha cercato di raggiungere una sporgenza ma nel tentativo, per il cedimento di un appiglio, è precipitato per 400 metri nel sottostante burrone.

Un amico che poco lontano aveva assistito alla fulminea tragedia, è andato alla ricerca di guide che hanno recuperato la salma del giovane portandola poi in paese.

CRONACA

Salvata una donna dalle acque del Po

Alle 11,30 una donna è scesa in riva al Po, presso il ponte della Gran Madre; si è sfilata frettolosamente scarpe e calze, ha deposto presso di queste la borsetta, poi si è lasciata cadere in acqua. Un giovane, che aveva osservato la scena, le si è avvicinato in barca: la donna, afferrato un remo, l'ha spinto lontano. Allora altri due ragazzi — Nedi Miliani, abitante in corso Farini 2, e Luigi Paolini, domiciliato in via Vestignè 5 — si sono lanciati nel fiume ed hanno potuto raggiungerla a nuoto. La sventurata — Angela Viberti, di 50 anni, abitante ad Alba, in via R. Margherita 3 — è stata portata dalla Croce Verde al San Giovanni e dichiarata guaribile in pochi giorni.

Nozze fra i due cigni stamane al Valentino

Alle 11 di stamane, alla Fontana delle Stagioni al Valentino, il cigno da tanto tempo rimasto solo ha accolto il suo compagno venuto di lontano. La ditta Molinar ha provveduto infatti a colmare la solitudine del cigno femmina acquistando un magnifico esemplare maschio in Danimarca. Lo sposo è arrivato dal cielo in aereo. Sbarcato a Linate è proseguito in auto per Torino. Il primo incontro si è svolto attraverso il trasparente sipario di una griglia. Poi il cigno maschio ha preso possesso della sua nuova «casa» acquatica.

La sposa scomparsa si troverebbe ad Asti?

Inutili ricerche sulla Riviera Ligure - Il dolore della madre

Asti, venerdì sera.

Nessuna notizia ancora della ventenne Maria Pia Goretti, scomparsa da Asti col figlioletto Mauro di tre anni.

Come è noto, la Goretti, che è sposata da quattro anni con il commerciante Alfonso Negro e risiede nel quartiere San Lazzaro della nostra città, secondo qualcuno, sarebbe stata scorta sulla Riviera Ligure, ma la notizia finora non ha trovato conferma. A tal proposito sono stati avvertiti i comandi dei carabinieri di vari centri della Liguria, mentre continuano attivamente le indagini nella nostra città, anche per appurare i motivi che avrebbero indotto la giovane sposa ad abbandonare la sua casa col bambino.

In proposito, le voci che circolano ad Asti sono tante. Si dice che la Goretti, che è assai avvenente tanto che vinse tempo fa anche un concorso di bellezza, non andasse d'accordo col marito. Questi, a sua volta, avrebbe dichiarato che la moglie aveva preparato il suo piano di fuga da tempo e l'avrebbe studiato nei minimi particolari per far sparire ogni sua traccia. Il Negro stesso formula anche l'ipotesi che la Goretti sia fuggita in Svizzera.

La misteriosa scomparsa della giovane sposa ha gettato nella disperazione la madre sua, Elsa Audisio. La povera donna non riesce a capacitarsi della cosa e non si spiega assolutamente i motivi che possono aver indotto la Goretti ad allontanarsi da Asti. «Sono disperata — essa ha detto ai parenti —; se Maria non ritorna io impazzisco».

All'ultimo momento una voce si è diffusa nella nostra città, una voce che dice che Maria Pia Goretti non è fuggita da Asti, ma si troverebbe nascosta presso qualche compiacente amica. Essa si sarebbe indotta al clamoroso gesto allo scopo di convincere la madre ad assecondare il suo desiderio di staccarsi dal marito per tornare a vivere presso i genitori.

Questo in sostanza confermerebbe che la Goretti non andava d'accordo col marito.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 185
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-946 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
5-6 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Enrico di Navarra

Fedeltà senza macchia

VI. — Sposato a Margherita di Valois, Enrico di Navarra, prima di diventare l'amante della bella Corisanda, ha avuto numerose avventure galanti. In seguito alla morte del duca di Alençon, il re di Navarra è il legittimo erede alla corona di Francia.

Cominciano tempi difficili per Enrico, re di Navarra ed erede alla corona di Francia. La Lega, affiliata alla Spagna e appoggiata da Roma, giura di estromettere dal trono questo principe «sviato dalla fede cristiana e cattolica». Il regno, che da un quarto di secolo «perde il migliore del suo sangue a causa delle ferite provocate dalla guerra civile», sarà ancora dilaniato. Enrico di Navarra passa la sua vita negli accampamenti o in combattimento. Privata della sua presenza, Corisanda scrive al reale amante: «Non dimenticate nulla che possa servire alla vostra conservazione e alla vostra grandezza... Voi valete molto per me più di ogni altra persona al mondo. Mostratevi dunque ancora più degno dell'amicizia di colei che non stima nulla più di voi». Enrico le scrive frequentemente, tenendola al corrente delle operazioni militari e degli avvenimenti politici. E, ogni volta, egli la rassicura sul suo grande e sincero amore. «Anima mia, tenetemi nelle vostre buone grazie; credete alla mia fedeltà che è senza macchia; non ve ne è stata mai di uguale. Se ciò vi può fare contenta, vivete felice. Il vostro schiavo vi adora ardentemente...». Ma la carne è debole. Un giorno, a La Rochelle, l'avvo-

cato Jacques Ymbert, signore di Boislambert e podestà del grande feudo di Aunis, tornando inaspettatamente nella propria casa sorprende sua figlia Esther nelle braccia del re di Navarra. In uno scatto d'ira il padre la schiaffeggia. Enrico si ribella. L'abile avvocato risponde prontamente con presenza di spirito: «Sire l'ho schiaffeggiata perchè manca di rispetto a Vostra Maestà!». E infatti gile ne mancherà talmente che il 7 agosto 1587 la giovane Esther mette al mondo un bimbo al quale

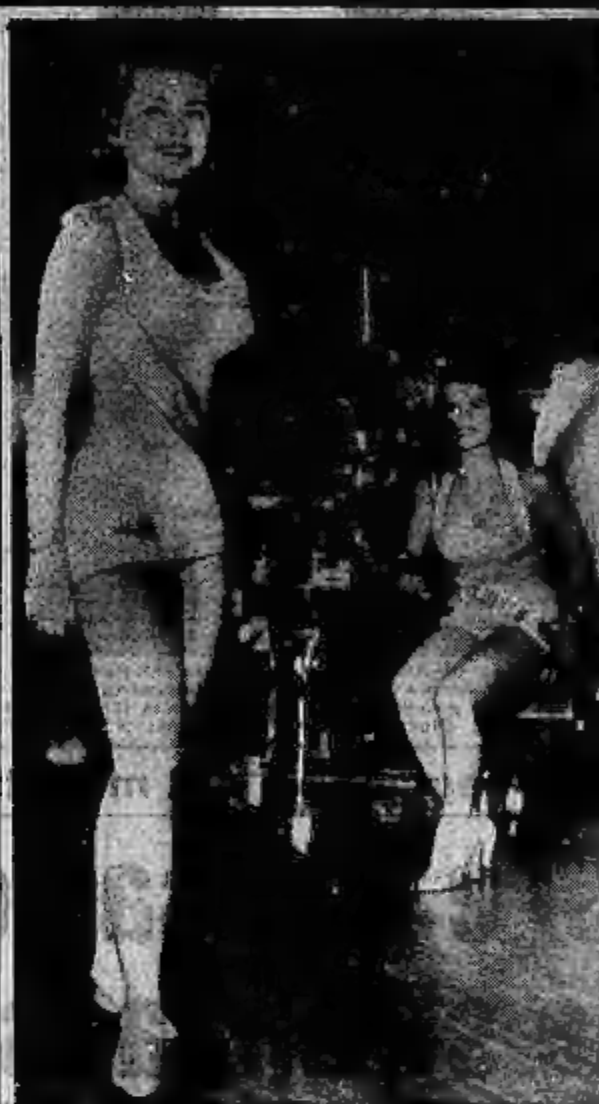
verrà imposto il nome di Gedeone. Enrico non negherà affatto di esserne il padre. Il 20 ottobre 1587, grande battaglia a Contras fra i confederati del duca di Joyeuse e l'esercito ugonotto di Enrico di Navarra, rinforzato dalle truppe dei suoi due cugini, Francesco e Carlo di Borbone, che, malgrado siano cattolici, si sono riconciliati con la sciarpa bianca dell'erede legittimo del trono. Enrico sbaraglia l'avversario e fa un immenso bottino. Ma invece di sfruttare la sua vittoria attaccando subito le altre forze della Lega, Enrico di Navarra fa fagotto, se ne torna Béarn e va a deporre ai piedi della bella

Corisanda le ventidue bandiere tolte al nemico, «donando così la sua vittoria all'amore»... A Parigi non riescono a spiegarsi l'improvvisa sparizione del re di Navarra. Molti credono che egli sia morto. Il duca di Guisa chiede a Enrico III, al Louvre, notizie del bearnese. «Conosco le voci che corrono qui, e poichè voi me lo chiedete — risponde il re — vi dirò che Navarra è morto come voi: sta benissimo ed è con la sua bella».

Segue: *Fine di un idillio*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Attori ed attrici dello schermo a Montecarlo

Molti attori e attrici hanno partecipato a un Galà a Montecarlo. Ecco Vittorio De Sica colto dal fotografo accanto a Maria Mercader

Le due «reclute»

Garlene Johnson, «Miss Stati Uniti 1955» osserva, attraverso una macchina da presa, Miss Universo 1955, la svedese Hillevi Rombin. Le due belle interpretano per ora dei cortometraggi a Hollywood

Lo specchio di Danny Kaye

Il famoso comico, che ha scelto il lago di Como per una breve vacanza, sembra specchiarsi negli occhi di Bella Darvi per rifarsi il nodo della cravatta

Torna la farfalla

Se i parigini seguiranno la moda lanciata dal sarto francese Pierre Cardin, in autunno gli uomini eleganti porteranno come cravatta una farfalla di astrakan del sud-ovest africano, di colore verde. (Publifoto)

Il gigante Ewart

Il gigantesco pugile sudafricano Ewart Potgieter, giunto a Londra per una serie d'incontri, sorregge fra le braccia il noto organizzatore Jack Solomons, come se fosse un bambino. Il Potgieter, che è alto 2 metri e 12 centimetri, conta di emulare Primo Carnera, il gigante friulano diventato campione del mondo. Il sudafricano ha vinto tutti e sette gli incontri sostenuti.

L'ultimo canotto pneumatico di salvataggio

Nelle acque di Miami, in Florida, è stato sperimentato un nuovo tipo di canotto pneumatico molto più leggero di quelli adoperati finora. Il canotto, che può portare 20 persone, consta di sei sezioni indipendenti. Esso sta a galla anche se solo tre di esse sono gonfiate